

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

giornale del coordinamento delle province di Venezia, Padova e Treviso di

S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

(Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI BASE per il sindacato di classe)

58-59

anno II
17 Maggio 2009

1,00 €

RIUSCITA AFFERMAZIONE A TARANTO DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Dopo la Thyssen, oltre la Thyssen 5.000 a Taranto. Manifestazione e in una bella e toccante assemblea finale in piazza – un lungo serpentone pieno di bandiere rosse guidata da donne proletarie e centinaia di scatenatissimi giovani operai Ilva, mai scesi in piazza prima d'ora così in una manifestazione realmente nazionale, da Palermo a Trento, da Torino a Taranto, toccando Marghera, passando da Bologna, Ravenna, Perugia, Molfetta - ripartendo da Roma, rafforzandoci a Napoli con le punte avanzate delle università in lotta nei mesi scorsi, conquistando la Puglia; una manifestazione difficile da realizzare in una città del sud. Abbiamo unito operai appartenenti a diverse organizzazioni sindacali e a diverse organizzazioni politiche che non si erano mai visti tra di loro, in forma totalmente autorganizzata, in una, per molti lontanissima, città del Sud.

Abbiamo reso la questione Riva una battaglia nazionale; un padrone che avevamo sfidato da tempo con pressochè le sole energie dello SLAI CoBas per il sindacato di classe - la questione di "Riva assassino", che il padrone aveva giustamente percepito come un pericolo - ma ora ne abbiamo fatto una questione nazionale e di classe piena - con molti comitati di quartiere e strutture territoriali ambientaliste. Il ponte impossibile Thyssen-Ilva lo abbiamo reso realtà in carne e ossa degli operai che si sono incontrati in forma autorganizzata. Abbiamo fatto incontrare non in televisione ma in piazza familiari di alcune delle più importanti realtà delle morti sul lavoro. Ma anche abbiamo fissato il nesso pratico e di lotta tra morti sul lavoro e lotta contro precarietà, cassintegrazione, nuova contrattazione nazionale, attacco al diritto di sciopero e estensione dei diritti ai precari.

Abbiamo dato a tutti senza alcuna discriminazione e con la massima buona intenzione la possibilità di schierarsi e tanti lo hanno fatto con l'adesione - mai così tante, andando anche oltre il quadro della manifestazione del 6 dicembre - e una partecipazione ancora più convinta e solida - una manifestazione in cui tutti i presenti si sono sentiti protagonisti e promotori. Un forte ringraziamento ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito, un forte abbraccio a chi ha partecipato. Avanziamo lungo la piattaforma della manifestazione e della Rete verso lo sciopero generale nazionale, costruiamo la assemblea nazionale del 27 giugno a Roma.

**Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro
- Taranto**

pagina 2: La volontà di fregare i Chimici a Marghera

pagina 3: DOSSIER scandalo appalti Fincantieri è scoppiato e subito si cerca di soffocarlo.

pagina 10: Occupato un appartamento Ater vuoto da anni a Fiesse d'Artico.

pagina 11: San Benedetto: i padroni perdono le staffe per poco. L'inizio della vertenza Euro&Promos.

pagina 15: Denunce della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro di Venezia

pagina 16: 25 aprile e 1 maggio

pagina 19: La strage continua

16 MAGGIO 2009

A TORINO ANCORA UNA VOLTA SI CERCA DI IMPEDIRE LA PAROLA ALLA BASE AUTORGANIZZATA

Tutti hanno potuto assistere in televisione all'incredibile parapiglia che si è venuto a creare sul palco della manifestazione sindacale contro la ristrutturazione in FIAT, che prevede la chiusura dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, ove è nato SLAI CoBas e ove da molti decenni è maturato un alto livello di coscienza di massa dei lavoratori. Tanto da portare a sonanti sconfitte pure in assemblea, anche recentemente a proposito del TFR, per le segreterie confederali (Cgil-Cisl-Uil).

Ciò che non si è detto sui giornali e negli scandalizzati commenti vuoi di Rinaldini vuoi di ben peggiori "rappresentanti", è che la parola a SLAI CoBas era già stato previsto di darla, e che proprio il parapiglia voluto da parte dei confederali sul palco e di componenti del "Servizio d'ordine" (o per meglio dire del disordine, in questo caso), è servito ad impedire che questo intervento sindacale "fuori dal coro" e di uno dei lavoratori deportati da Pomigliano allo stabilimento fantasma di Nola, avvenisse fuori dai crismi dell'ufficialità.

Si è in realtà cercato di demonizzare il pericolo dei padroni, perché nel fronte sindacale confederale vi sono forze e soggetti che lavorano PER i padroni e CONTRO gli interessi, sia generali che anche sempre più particolari, dei lavoratori. Il nostro compagno già RSU della Tenaris Dalmine, Sebastiano Lamera, era presente ai fatti ed ha testimoniato chiaramente che il "fatto rinaldini" che comunque si è verificato in quanto negato parola a operai slai cobas deportati a Nola; poi tenuto comizio delledonne che ha invitato più volte rinaldini a salire sul palco per parlare mentre continuava la discussione con alcuni Fiom che sono intervenuti...gravissime e del tutto infondate strumentali e provocatorie le accuse contro lo SLAI CoBas di "azione squadrista". Tanto che per una volta i giornali borghesi hanno sostenuto la Fiom. Come mai ???

LA VOLONTÀ DI FREGARE I CHIMICI A MARGHERA

Servizio e documenti a cura di Gianluca
Bego

RIVENDICARE SALARIO E POSTO DI LAVORO !

Tavoli nazionali, provinciali, regionali, comunali, accordi imbonitori ed inconcludenti, camminate con bandiera a seguito, visibilità che incrina ancor di più i rapporti con la cittadinanza, dimenticando che ad essere occupati al petrolchimico ci sono soprattutto operai che provengono dall'interland e pochi dal comune di Venezia. Tutto ciò serve a poco e i risultati lo dimostrano, il petrolchimico è allo sbando in preda a notizie che non arrivano. Il tanto temuto dramma sociale già c'è ed a mio avviso un modo intelligente di affrontarlo, nato dalla volontà dei lavoratori, è il presidio della portineria 9. Così si dimostra la volontà, sempre più robusta, di voler gestire la vertenza dal basso. Quello che continua a mancare, sin dai tempi della chiusura del caprolattame, se non da prima, è la mancanza di una prospettiva chiara e condivisa, praticamente mancano gli obiettivi. Esigere il rispetto degli accordi non paga, dal 97-98 in poi tutto è franato nella direzione opposta. Altro fattore che certo non aiuta sono le evidenti spaccature tra confederali che fanno il palio con quelle acute tra lavoratori delle diverse realtà. Nelle ultime assemblee non si è aiutato il dialogo, anzi i territoriali invece che premere per un acceso confronto tra lavoratori nella sede lecita è cioè in assemblea puntavano alla mobilitazione, ma come, meglio in corteo lacerati che in assemblea a chiarirsi le posizioni? Solo un confronto libero da preconcetti tra lavoratori può portare a delle proposte che devono evitare ragionamenti industriali, ci siamo già cascati in passato, i piani industriali spettano ai padroni non possiamo perdere tempo a far il loro ruolo, l'attuale situazione è anche frutto degli errori precedenti nell'individuazione degli obiettivi. Siamo dei lavoratori e quello che dobbiamo rivendicare senza remore e con forza è il pieno diritto ad un posto di lavoro sicuro e salutare e ad un salario dignitoso, tutto il resto viene dopo! A ciò bisogna unire alla lotta tutti i lavoratori dell'indotto che sono parte integrante del sito, una volta avviato questo processo si aggiungono tutte le realtà della zona di Marghera passando per Pilkington Fincantieri Acciaierie Beltrame e tutte le realtà di Marghera industriale. Luogo sotto attacco perché portatore storico di conquiste operaie e avulso al sistema veneto.

Cronaca della giornata di lotta del 24 aprile

Salgo sul autobus per Venezia e rifletto sul fatto che ho ancora un posto di lavoro, mi aspetta un orario 14-22. All'altezza di via della chimica è tutto bloccato, un vigile invita l'autista a parcheggiare. Tutti si lamentano, ma la maggior parte accetta il disagio, come non giustificare chi sta vedendo svanire il futuro a colpi di cassa integrazione e chiusure? La molla che invece non scatta è quella della solidarietà. Tutti rimangono seduti ai loro posti altri si avviano a piedi verso il proprio impiego. Decido di andare verso il lavoratori che bloccano la viabilità, nel tragitto trovo un collega e lo invito a seguirmi, ci riesco. Abbiamo qualcosa in comune...la chiusura degli impianti in cui lavoravamo al petrolchimico, sicuramente ci sarà qualcuno da salutare, ci saranno notizie da appuntare, rimanere con i lavoratori ci fa capire che la disperazione la fa da padrone. Neanche il tempo di scambiare quattro chiacchiere, assisto, basito, ad un acceso confronto fra delegati che rischia di sfociare in una scazzottata, i motivi mi sono sconosciuti ma lo spettacolo è dei più luridi...lotte fratricide tra confederali, placate dall'intelligenza dei lavoratori che con altrettanta ira invitano tutti alla unità della lotta.

Poco dopo vedo sfilare, tristissimi, i lavoratori che stavano bloccando la rotonda seguiti dalla solita truppa in tenuta anti sommossa che puntualmente si schiera alle spalle di un rappresentante istituzionale con tanto di fascia tricolore in bella vista...lo osservo con attenzione, non è certo il sindaco, barba e capelli non ci sono ed è troppo alto ed abbronzato. Il tricolorato prende il megafono ed invita i lavoratori a togliere il blocco in quanto "sono andati oltre nella protesta, i cittadini si sono lamentati per i troppi disagi, porto il tricolore perché rappresento gli interessi di tutti i cittadini, o si toglie il blocco tra 5 minuti o sarò costretto ad usare la forza". Seguono dei momenti di tensione, i più radicali vorrebbero restare ma si toglie il blocco e ci si avvia, con alle spalle la solita truppa corazzata, verso la portineria 9 bloccata da altri lavoratori. Non c'è traccia di giornalisti fotografi o televisioni forse perché non si vuol far vedere il tricolore supportato dalla truppa che scaccia gli operai senza futuro che reclamano un salario dignitoso...prove tecniche di regime? Arriviamo al presidio, i lavoratori hanno bloccato ingresso e uscita di via della chimica, il tricolorato riprende il megafono ed invita i lavoratori a consentire l'accesso "perché i vostri colleghi ci hanno telefonato dicendo di essere stanchi e di volere il cambio e per gestire impianti a rischio rilevante è necessario avere delle maestranze in piena efficienza, se ciò non accadrà sarò costretto ad usare la forza".

Segue una mossa intelligente dei lavoratori che decidono, dopo una vivace discussione, di aprire il blocco spegnendo i bancali che ardevano fino a poco prima ed attendendo al varco chi vuole entrare. Si contano sulle dita di una mano gli ingressi...tutte queste telefonate chi le ha fatte? Rimane un forte dubbio ma anche una netta vittoria degli operai che hanno dimostrato di saper gestire la lotta anche nei risvolti organizzativi e poi se si dovessero chiamare le forze dell'ordine ogni volta che si fanno più di otto ore servirebbe una caserma per ogni sito industriale...triste constatazione che fa il palio con la solita grave assenza dei lavoratori degli appalti, possibile che non si riesca a far scioperare insieme metalmeccanici e chimici. Chi da dietro le quinte, impedisce questa lotta comune, che servirebbe a tutti, agevola la chiusura del petrolchimico e dovrà assumersene tutte le responsabilità.

Sul ruolo dei cassaintegrati

Mi chiedo ormai da molto tempo il perché i lavoratori in cgs non siano ritenuti e non si considerino loro stessi come i primi portatori di mobilitazione, chi, meglio di loro possiede libertà di movimento ed è purtroppo privo di impegni lavorativi? La loro potrebbe, anzi deve essere una presenza costante nel territorio. Non basta che i quotidiani sfornino statistiche sempre più negative, serve la visibilità. Questa condizione, così diffusa, deve essere sotto gli occhi di tutti, tutti i giorni e nei luoghi significativi della città. Non si può rimanere a casa non serve a nulla anzi peggiora la situazione. VISIBILITA'-MOBILITAZIONE-PERSIDI ma su tutto la convocazione di una *assemblea permanente* che consenta ampia libertà di mobilitazione.

MARGHERA PRIMA ZONA INDUSTRIALE

DOSSIER APPALTI FINCANTIERI

UNA PENTOLA IN EBOLLIZIONE DOVE POCHI VOGLIONO GUARDAR DENTRO ... PER NON SCOTTARSI ?

All'inizio dello scorso mese di aprile, il Corriere del Veneto ha lanciato lo scoop dello schiavismo in Fincantieri a Marghera, grazie a propri canali informativi, oltre che alle notizie successivamente fornite ai giornalisti dal ns.Sindacato.

In realtà ne avevamo già parlato nei Bollettini usciti ad ottobre e novembre, nei quali chiamavamo in causa, forse troppo frettolosamente, forse come vedremo, no, la magistratura di Venezia, per non essere ancora intervenuta in una situazione che tutti conoscono.

Ci stupiamo sempre, ma mai abbastanza, soprattutto ci stupiamo a volte ingenuamente, del come mai i leghisti non abbiano avuto mai a dire nulla della schiavizzazione dei lavoratori immigrati da parte delle così tanto declamate "piccole e medie imprese" del favoloso "Nord Est".

Ma non ci saremmo aspettati di incorrere in giornalisti coraggiosi che lanciavano uno scandalo, senza nominare nemmeno coloro che ne erano i promotori.

Cioè noi.

Poi la cosa si è sistemata, relativamente, ma solo in un secondo tempo.

Purtroppo non avevamo potuto spaccare tutto, né affondare alcun transatlantico per protesta, né, nemmeno, fare una assemblea interna in Rocx od Eurotecnica. Avevamo soltanto potuto fare controinchiesta. Come abbiamo spiegato nel comunicato stampa (silenziato) a proposito delle posizioni ridicole della difesa legale della Rocx, il 6 maggio scorso, la controinchiesta su questa realtà dell'immigrazione a pagamento e della estorsione sui salari, corredata da imposizione di condizioni abitative e contrattuali, di straordinari, di impedimento al diritto sindacale, era iniziata con il nostro lavoro sindacale davanti ai cancelli di Fincantieri a Marghera, ben sapendo che è una realtà diffusa e generalizzata a tutte le fabbriche e

al Porto di Marghera, anche con la responsabilità di grandi imprese interinali, ma aveva trovato un filone su cui lavorare proficuamente, con un lavoratore atipico, che prima timidamente, poi con più coraggio, si era rivolto a noi.

Anwar, di cui abbiamo già parlato ancora a settembre quando era già iniziato lo stillicidio di rapporti disciplinari studiati a tavolino per farlo dimettere da Eurotecnica, lavora nei cantieri navali di Fincantieri sin dal 1995. Sempre come dipendente, sino al 2005 quando con un suo connazionale del Bangla Desh accetta di costituire una quota minoritaria di una piccola srl, la Eurotecnica.

Nel giro di 2 anni viene dapprima impossibilitato a conoscere anche i soli movimenti bancari (tanto che cambiano agenzia senza che nemmeno debba depositare la firma), quindi a cedere tutte le sue quote a nuovi soci, italiani. Uno dei quali, fondatore della Rocx, è notoriamente ben accolto del direttore di Fincantieri, Bianco.

Anwar viene aiutato da noi solo come sostegno esterno, perché essendo socio lavoratore di srl, non possiamo iscriverlo. Dopo che ha ceduto le sue quote, salvando il loro valore nominale cui volevano costringerlo a rinunciare (testimonianza avv.Giacomelli), lo vogliono estromettere anche come dipendente. Ma lui insiste, e rimane in carico come operaio saldatore di 4° livello. Tuttavia, nonostante una famiglia a carico ed un bambino gravemente malato, deve rinunciare a fare gli straordinari, selettivamente (pressione per farlo uscire dalla ditta).

Siccome Anwar a quel punto riconosce nel nostro Sindacato una forza che può cambiare le cose in Eurotecnica (subappalto di Rocx) e Rocx (appaltatrice), si iscrive e inizia ad incazzarsi perché a quel punto vari lavoratori iniziano a raccontargli cose che intuiva ma che non conosceva prima.

Con lui veniamo ad avere le prime copie di buste paga, di disegni, i racconti e le paure di vari lavoratori. che temono di iscriversi ad un

sindacato, vengono fuori le prime prove di paghe ridotte anche del 50% rispetto a quanto indicato in busta paga.

Il meccanismo funziona un po' diversamente da un'altra serie di aziende che abbiamo denunciato, di cui parleremo più avanti, ma la logica è la stessa. Mentre in altre aziende il pagamento della "quota di ingresso" in nero, 5.000 euro in genere, avviene prima della partenza per l'Italia, in queste aziende, i lavoratori, assunti dagli stessi paesi e spesso famiglie di alcuni soci (del Bangla Desh) delle ditte stesse, pagano una quota iniziale, quello che possono, e poi, un po' come le donne nigeriane costrette alla strada, alle "madame", pagano a rate, in nero, sullo stipendio.

L'obbligo al lavoro è qui obbligo anche di accettazione e subordinazione a regole che non hanno nulla a che vedere non solo con il diritto ma neppure con le mediazioni contrattuali interne alle aziende più piccole (PMI metalmeccaniche, impiantistica e coibentazioni, ecc.).

C'è un'aggravante, perché, nonostante contratti a tempo indeterminato, il lavoro è una concessione che può essere sospesa senza alcun provvedimento retributivo sostitutivo, a sola decisione del capo-reparto. Su questo abbiamo anche dato prove a proposito di Rocx con quanto denunciato il 24 febbraio dopo un nostro intervento di accompagnamento sul lavoro di un operaio del Bangla Desh che veniva chiamato mediamente 5-10 giorni al mese nonostante il contratto a tempo indeterminato. Ferie forzate, trasferte inesistenti retribuite come tali per coprire la quota da ritornare all'"esattore", passaggi di denaro nella filiale Unicredit interna allo stabilimento. E ancora: terminate le ferie, senza goderne, prima di agosto, perduto il diritto ad andarsene per un mese nel proprio paese per visitare i familiari, le dimissioni, con la promessa di riassunzione, senza pagamento si intende del TFR (diverse le vertenze aperte nel merito presso la DPL dal ns. Sindacato E NON SOLO per le ditte Eurotecnica e Rocx, come protesterà, dopo le prime smentite (Corriere della sera, 7.4.2009, in cui dice sono "menzogne" ed accuse "infamanti") in un secondo momento l'ex sindacalista tarantino Ruggi, (che pare si sia assentato per una decina d'anni da Taranto dopo non si sa bene quale ammanco di cassa –e infatti dice "so cosa vuol dire fare l'operaio"-) dice "non siamo gli unici". E' la "difesa" della Rocx (Corriere della sera, 18 aprile), siamo una realtà, mica ci potete punire

per quello che facciamo, "diamo lavoro".

Se le indagini dei carabinieri di Venezia, stranamente è il caso di dire rese più faticose dalle premature uscite giornalistiche, portano ad acquisizioni circa i mancati pagamenti, le lettere di dimissioni già firmate sin dall'inizio del rapporto di lavoro (a proposito "grazie" Sacconi, non ci hai nemmeno ripensato dopo questo casino), le anomalie retributive, la dipendenza quasi "psichica" dai capi e datori di lavoro, va detto che invece circa i rapporti personali e stretti, tra committente ed aziende di appalto, si è venuti a sapere poco dai media. Addirittura, Antenna 3, che ha pubblicato una intervista (17 aprile) ad un operaio del Cobas, Bahadur, ed al nostro coordinatore provinciale, nel servizio si premuniva per bocca del giornalista televisivo, di precisare agli ascoltatori "la estraneità" della Fincantieri.

Una estraneità tutta da dimostrare ! Se all'inizio si è nascosta la mano denunciante, del tutto in pubblico (il nostro Bollettino con le prime accuse, ad ottobre e novembre 2008, è leggibile non solo in internet ma anche in alcune Biblioteche civiche), ossia SLAI CoBas per il sindacato di classe, in un secondo momento si è ommesso di profittare dell'occasione per delle assemblee sul territorio con noi e con le altre forze interessate (su questo punto le assicurazioni che abbiamo avuto di disponibilità da parte di Fiom e Rifondazione comunista, nonché di circoli giovanili, NON hanno avuto altro riscontro che il dibattito presso Tuttinpièdi, tenutosi il 1° maggio a Mestre, assenti tutte le altre forze organizzate localmente riconosciute).

Abbiamo tuttavia verificato (e speriamo che il travisamento dei fatti di Torino non serva per tornare indietro) la disponibilità della Fiom a confrontarsi con noi. Anche se solo un primo episodio, va detto che se avevamo già espresso solidarietà rispetto ad atti provocatori e repressivi verso Fiom a Marghera, la nostra presenza al comizio di Molin davanti ai cantieri a Marghera, la mattina di giovedì 30 aprile, si è notata. Il nostro volantino Schiavi No Grazie, è stato letto e discusso nei capannelli dei lavoratori, anche se va detto che, sapendo dello sciopero, la gran parte degli operai immigrati ne hanno profittato per non farsi vedere.

Con i lavoratori, solo una presenza ufficiale, della Cgil funzione pubblica e di Rifondazione. Nessuna persona importante del Pd o delle autorità locali a prendere atto della protesta Fiom sull' "accordo separato" Fim e Uilm.

>>

Ma si è fatto di peggio. Perché si è giocato ad affossare questa inchiesta, specie dopo le dimissioni da Venezia del pm Pipeschi, legate ad una sua precedente richiesta di tornare nella sua città (a proposito qui la nostra stima e il nostro stupore, conoscendo le ben altre aspirazioni di altri magistrati veneziani, diversi, i cui nomi non intendiamo qui fare perché portano sfiga), dimostrano che la "Giustizia" a Venezia si fa "a misura d'Uomo", cioè se c'è qualcuno che ha possibilità e nome per poterla fare, bene, sennò sono difficoltà notevoli. Anche perché va detto che gli imprenditori molto furbescamente stanno riempiendo di cause sindacali gli armadi dei Tribunali, con incredibili abusi, crescenti di numero e qualità di sottigliezze e negligenze, dal rendere più ardua anche la sola giustizia simbolica. Il silenzio si è esteso, sin dall'inizio, e qui sta appunto il peggio, alle nostre denunce riguardanti il traffico di schiavi dalla Tunisia verso Marghera-Fincantieri.

Si è voluto come "proteggere" una o due piccole aziende, subappaltanti della Berengo, di nessun peso significativo sul piano numerico o della notorietà, eppure ci pare proprio, invece, importanti per la capacità dimostrata di dilazionare e di non giungere mai ad un chiarimento in punta di diritto. Abbiamo infatti, precedentemente all'inizio dello scoop, denunciato la ditta Italiana Impianti, e una ditta da poco creata per riceverne la stessa manodopera dopo una chiusura prospettata anticipatamente sin da dicembre, e pilotata in funzione di una ripetizione della manovra dalla stessa attuata nel 2007, una nuova ditta cioè, questa volta con sede non più a Napoli e poi a Malcontenta di Mira, ma bensì direttamente in Tunisia, la Aziz Metal.

Questa ditta nel corso del 2007 ha CERTAMENTE importato con il beneplacito della Questura di Venezia, almeno 45 lavoratori tunisini, (ma secondo nostre stime sono stati nel 2007 almeno 70-80), precedentemente "infarinati" di lingua italiana grazie a dei corsi, pregressi rispetto alle date di inizio procedura dei contratti di soggiorno, tenuti da organizzazioni didattiche legate alla Regione Veneto ed allo Stato Tunisino.

Nulla di male se non che la Questura di Venezia non ha vigilato sulla attuazione dei contratti di lavoro e di soggiorno (che prevedevano affitto gratuito), per una ditta che invece non ha mai superato i 15 dipendenti !

Come nel caso della Eurotecnica e della Rocx, abbiamo soci di Napoli o di altre città meridionali, che fondano insieme ad un connazionale dei lavoratori dipendenti, la ditta. Niente di male. Nel gioco della lotta di classe, alcuni lavoratori diventano padroni. Ma a che condizioni ?

Può dire la Berengo spa e la Fincantieri che dà l'appalto alla Berengo, di non sapere a che condizioni ?

Qui abbiamo un iniziale esborso di denaro (4 o 5 mila euro) prima di partire per l'Italia. L'arrivo via mare a Genova e quindi per treno a Marghera, la collocazione di una settimana in una specie di casa-albergo, quindi la cacciata dalla casa-albergo e, per i fortunati, una collocazione in una foresteria a pagamento. Ancora senza lavoro. Dopo un paio di mesi, o 4 o 5, i più fortunati trovano lavoro. Una netta minoranza comunque rispetto a chi è arrivato in Italia dopo aver imparato i rudimenti della lingua italiana dalla AGFOL.

Anche qui difficoltà, la Procura che qui non ci chiama con i lavoratori a testimoniare, la DPL che raramente può accettare le denunce ispettive poiché in molti casi sono lavoratori che hanno poi trovato lavoro ma altrove.

I giornalisti qui addirittura che non accettano il ns. scoop, molto più interessante di quello di Rocx ed Eurotecnica poiché diversamente, l'importazione di manodopera è massiva e non selettivamente individualizzata.

In questi mesi è cresciuta tra questi giri di lavoratori immigrati, la solidarietà, si giunge alla definizione di un CoBas Appalti Fincantieri Marghera giunto ora anche a Monfalcone, e con lavoratori impegnati anche ad Ancona e Genova, altri lavoratori si aggiungono, con le proprie vertenze, chi è stato licenziato arbitrariamente da una ditta improntata similmente (la Mess srl di Massa, con subappalti a Marghera, e capo pure del Bangla Desh, ma anche la Metaltecnica Apuana della provincia di Spezia), chi ha in piedi un processo per infortunio e si vede quasi imputato per non aver prodotto lui le prove, nonostante il ricovero ospedaliero e il 60% di invalidità acquisita, chi si trova disoccupato ad un passo dalla pensione, e via dicendo. Aziende che NON vengono alla DPL a discutere di conciliazioni ! Aziende che NON conoscono le leggi ed i contratti. Aziende fuori dal diritto al 99%.

L'unico diritto che conoscono: dilazionare e proporre 500 euro ad un operaio licenziato per stare zitto !

Si è appurato che a fronte di circa 2.500 lavoratori impegnati negli appalti e subappalti, sono circa 10 mila i lavoratori e quelli che attendono di rientrare al lavoro, nei vari cantieri di questa "spa" che la Cisl vorrebbe pure quotata in Borsa, e che ha visto suoi dirigenti ben sette persone condannate in relazione alla morte di ben 11 operai e di 3 loro mogli.

Da dire che la partenza da Venezia di Pipeschi ha tolto le castagne dal fuoco anche ad Enel, Enichem, ed altre aziende anche di grandi dimensioni, in relazione a 1.320 decessi da mesiotelioma pleurico e patologie legate all'amianto, avvenuti tra lavoratori di Marghera in pensione o in procinto di andarci.

Si va verso una archiviazione.

Tra queste archiviazioni, e la mancanza di richieste di testimonianze in relazione a Italiana Impianti ed altre situazioni da noi denunciate, notiamo vi è una stessa regia: quella del Procuratore capo Borraccetti, che, nonostante un certo coraggio in passato (accusatore dei Nocs torturatori a Padova), si è impegnato sin da subito a smentire i coinvolgimenti della Fincantieri.

Che ne sa lui, se noi sappiamo il contrario ?

Come fanno i vertici di Fincantieri a non sapere nulla, se lo stesso Ruggi si lamenta della contrazione del valore delle commesse a parità di metrature di saldatura, per esempio, ma anche solo di fronte a questa considerazione: i contratti di appalto dove sono ? Perché i lavoratori non ne possiedono copia ? Non esiste un luogo comunale dove debbano essere depositati (anche gli aggiornamenti e rinnovi e semplici modificazioni parziali) come condizione per l'eseguibilità ?

E poi, dov'è la sicurezza sul lavoro, se neppure la retribuzione è garantita ?

Lo vediamo con i casi di Shoasg, e di Dimitri, che né noi, né la Fiom, almeno sino alla fine di aprile, siamo riusciti a convincere ad intraprendere la causa giudiziaria.

Forse dovremmo abitare in una tenda fuori da Fincantieri, 24 ore al giorno, e allora magari qualcuno di più romperebbe gli indugi. Greenpeace non può darci un aiuto ? O il WWF ?

Perché ci è chiaro. Se non sono italiani, di pelle bianca, con la macchina nuova e un bel mutuo da pagare che li tiene buoni, allora sono di certo animali, questo si pensa !

Perché va chiarito che al nostro Sindacato interessa una cosa sola, sviluppare la coscienza e la autorganizzazione degli Operai, forza motrice della trasformazione, condizione di qualunque trasformazione, condizione necessaria e non di per sé sufficiente certo, ma necessaria ed indispensabile a qualunque trasformazione positiva.

E va detto che non hanno capito questi "padroncini" che noi NON abbiamo paura di nessuno, nemmeno di loro. Che noi siamo milioni, loro solo piccoli branchi di pirana, che si possono pure considerare pericolosi, ma che si possono anche mettere in acquario. Basta volerlo.

Sempre ché non non si voglia avere gli occhi foderati di prosciutto, e non vedere che siamo in una società fondata sulla discriminazione etnica prima ancora che sull'ingiustizia del potere. Per questo, dicevamo sin dall'inizio ad alcuni cronisti, non siamo per gli Scoop, ma per una informazione calibrata e costante, senza censure e problemi di scottare qualcuno. Perché se non si dice che le norme degli ultimi governi in materia di democrazia sindacale sono norme fasciste, se non si abolisce la diversità tra le aziende sopra e sotto i 15 fatidici dipendenti, non si potrà mai pensare nemmeno lontanamente di pretendere rispetto e di considerare democratico il quadro istituzionale. Tanto più se ci si sente rinfacciare che se non si firma un contratto nazionale capestro, non si può nemmeno esistere !

Che facciamo ? Andiamo in montagna ?

O trasformiamo questa giungla infernale in un altro Viet-Nam ?

Non è che il governo Berlusconi ed i suoi ultimi predecessori di questo nuovo ventennio che si spera termini al più presto, lascino molta scelta ai lavoratori.

Tanto più che li stanno lasciando a casa tutti.

Che facciamo dopo ?

Celerini e carabinieri, bersaglieri e lagunari tutti uniti contro i facinorosi ?

Lì le spese e gli aumenti di stipendio non mancano !!!

Noooo, non è che possono pensare questi nuovi padroncini alla Miami Beach, di piegare un Popolo intero.

A questo serve il nostro lavoro.

A far capire al Popolo che si esiste, che nessuno può fermarci.

Neppure i mafiosi.

Soprattutto se hanno coraggio dieci poveri operai del Bangla Desh !

Volantino del 21 aprile 2009
OPERAII di FINCANTIERI ed APPALTI MARGHERA
UNITEVI a S.L.A.I. COBAS per il SINDACATO di CLASSE PER i
NOSTRI DIRITTI – PER il LAVORO
CONTRO il SISTEMA che METTE a RISCHIO la NOSTRA VITA

Le nostre denunce contro il "pizzo" da pagare per venire a lavorare a Marghera, contro le condizioni inumane di lavoro e gli abusi sistematici sulle retribuzioni, attuate dentro gli appalti ed i sub-appalti in Fincantieri, hanno rotto il muro di omertà.

La notevole mole di prove e testimonianze che abbiamo fatto pervenire alla magistratura sin dalla estate del 2008, quando la sola iscrizione al nostro sindacato di Anwar dentro Eurotecnica, aveva prodotto una strategia di contestazioni disciplinari sistematiche quanto costruite ad arte per spingerlo alle dimissioni, sono il prodotto obbligato della nostra rivolta contro queste cose, che non ha potuto ancora tradursi in azioni sindacali di tipo classico proprio perché il clima di minaccia e di omertà interna alle componenti etniche diverse che caratterizzano molte aziende di appalto, ha ostacolato ed ostacola l'ADESIONE DEI LAVORATORI AL NOSTRO SINDACATO.

Addirittura ci sono state minacce di morte contro un lavoratore nostro iscritto, appena licenziato dalla MESS srl e in passato ci sono state cose del genere contro lavoratori nostri iscritti tunisini.

VOGLIAMO DIRE CHIARO A TUTTI CHE LE MINACCE VANNO DENUNCIATE, CHE UNA VOLTA DENUNCIATE SONO ARIA FRITTA, PERCHÉ SONO GLI SFRUTTATORI A DOVER AVER PAURA DI NOI, NON NOI DI LORO !

COBAS vuol dire COMITATO DI BASE, è l'unità di base del nostro Sindacato, quella che decide, luogo di lavoro per luogo di lavoro, le cose da fare e da dire, e quelle che non vanno fatte né dette.

Aderire al COBAS non significa automaticamente fare vertenze legali, anche se non manchiamo di farne per ogni cosa che sia significativa. Aderire al COBAS significa innanzitutto iniziare ad organizzare la difesa dei nostri diritti, la Vita umana e la Salute innanzitutto, dentro il luogo di lavoro.

Attualmente il COBAS appalti in Fincantieri a Marghera si sta proponendo e sta portando avanti vertenze che riguardano lavoratori od ex-lavoratori licenziati (in attesa di rientrare sul posto di lavoro) di varie imprese di appalto.

Le vertenze che abbiamo iniziato, a parte le denunce che riguardano il trattamento inumano dentro Eurotecnica, Rocx, Italiana Impianti, sono inerenti anche altre imprese di appalto: Metaltecnica Apuana, Mess, Aziz Metal, ecc..

In alcuni casi abbiamo ottenuto il reintegro al lavoro degli operai, in altri casi il riconoscimento dei soldi che non erano stati pagati. Ma non basta. Occorre rivendicare i nostri diritti di operai in tutte le imprese di appalto e sub-appalto !!!

Come per l'amianto, così per le regole "non scritte", adesso Fincantieri NON potrà più dire "noi non ne sapevamo niente" E CISL e UIL non potranno più fare provocatori "accordi separati" che a questo punto possono farci pensare che siano FUNZIONALI a questa realtà di abusi ed illegalità !!!

Nel caso di Luigi infortunato cadendo da un'impalcatura in CTI precisiamo che la causa per il suo infortunio è tuttora in carico ad avvocati della CGIL, ma che ci sembra proprio che per come è stato impostato il rapporto tra lo studio legale ed il lavoratore, (nostro iscritto dopo che aveva iniziato la causa per questo grave incidente del 2005), non siano stati rispettati i nostri principi cardine: le decisioni e le informazioni tra il lavoratore e l'Organizzazione Sindacale devono essere tempestive ed adeguate, non si può arrivare ad un processo senza sapere di che cosa si stia parlando, o peggio, dovendo noi dare prove quando l'incidente ha causato un infortunio di questa gravità, cosa che vedremo come sarà risolta il 30 settembre prossimo. Questo aspetto non può essere fatto ricadere sugli avvocati, è vero, ma è altrettanto vero che solo attraverso la solidarietà tra i lavoratori si può difendere uno per difendere tutti. Questo significa che la TESTIMONIANZA è fondamentalmente una nostra arma, di cui non dobbiamo temere. Nessun licenziamento potrà essere comminato a dei lavoratori perché hanno testimoniato in una altra causa per un infortunio.

Sui giornali legati ai sindacati il nome del nostro Sindacato non è stato fatto, addirittura la RAI ha taciuto che queste denunce sono state fatte dal nostro Sindacato, come sta bene attenta a non parlare delle nostre manifestazioni: la RAI fa informazione o fa un servizio solo sotto "controllo" ?

INVECE QUESTE DENUNCE SONO STATE FATTE DA NOI !

(si è detto: non è la sede appropriata, certo e perché non uno sciopero prolungato di un mese ?, ma per tutti, coinvolgendo questi lavoratori senza differenze, tra italiani e non ! Di fronte a queste situazioni, anche le denunce penali possono essere uno strumento valido, perché no ? Che abbiamo, la sindrome di Stoccolma verso i padroni del nostro tempo lavorativo ?)

NOI SIAMO PER UN LAVORO SICURO, PER UNA PAGA COMPLETA, SIAMO PER IL RICONOSCIMENTO DI FERIE, RIPOSI, STRAORDINARI, 13a. SIAMO PERCHÉ GLI STRAORDINARI RIMANGANO NEL LIMITE CONTRATTUALE SETTIMANALE DI 8 ORE, SIAMO CONTRO LA MENSILIZZAZIONE DELLE BUSTE PAGA. NON ABBIAMO CONDIVISO L'ULTIMO CONTRATTO perché in alcuni punti facilita i padroni a nascondere gli abusi, anziché stringerli alle loro responsabilità.

Dobbiamo capire che dove c'è lavoro, non sono i padroncini degli appalti ad essere necessari, ma noi operai che siamo necessari al lavoro ed alla produzione.

ORA CHE LA MAGISTRATURA SA CHE COSA SONO LE "LETTERE DI DIMISSIONI", ORA CHE NESSUNO PUO' DIRE DI NON SAPERE, E' OPPORTUNO QUINDI CHE I LAVORATORI che hanno firmato lettere di dimissioni, si iscrivano al nostro Sindacato, che denunceremo insieme questi ricatti rendendo di fatto inutilizzabili queste lettere di dimissioni PRIMA che i padroni possano utilizzarle !!!

OPERAI STIAMO DIFFONDENDO UN QUESTIONARIO PER I LAVORATORI DEGLI APPALTI. Se non lo hai avuto e ne sei interessato, comunicacelo, chiamaci, te ne faremo arrivare alcune copie per te e per i tuoi compagni di lavoro.

OPERAI ABBIAMO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DELLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO CHE SI E' SVOLTA A TARANTO IL 18 APRILE, DOPO QUELLA DEL 6 DICEMBRE.

MIGLIAIA DI PERSONE, LAVORATORI, STUDENTI, GENITORI E FIGLI DI OPERAI MORTI SUL LAVORO, HANNO PORTATO UNA TESTIMONIANZA DECISA CONTRO GLI ATTACCHI DEL GOVERNO ALLE LEGGI IN MATERIA DI SICUREZZA SUL LAVORO. C'erano molti sindacati di base, ma non i sindacati "confederali" (CGIL-CISL-UIL), anche se va detto che da Torino sono venuti i compagni Fiom della Thyssen Krupp. MA NON C'ERANO DELEGAZIONI SIGNIFICATIVE DA PARTE DEI SINDACATI CONFEDERALI. QUESTO E' GRAVE, NOI SIAMO UN SINDACATO DI LAVORATORI E SIAMO CONTRO LO SCAMBIO DI CEDERE AI PADRONI SULLA SICUREZZA E SULLE REGOLE IN CAMBIO DI QUALCHE CENTESIMO DI EURO IN PIU'.

INVITIAMO LA RSU ALLO SCIOPERO CONTRO GLI ABUSI NEGLI APPALTI E SUBAPPALTI !

OPERAI ADERITE A S.L.A.I.CO.BAS PER IL SINDACATO DI CLASSE !

OPERAI DENUNCIATE GLI ABUSI E RICUSATE LE LETTERE DI DIMISSIONI !

LA SOLIDARIETA' E' UN'OTTIMA ARMA DIFENSIVA, USIAMOLA !

Nel mese di aprile poi inizia la diffusione di un opuscolo contenente varie spiegazioni di tipo giuridico, contrattuale e procedurale, che contiene un questionario, utile a porre delle domande ai lavoratori immigrati meno preparati.

il 30 aprile, all'iniziativa di protesta della Fiom di fronte a Fincantieri, solidarizziamo con gli operai presenti e con alcuni dei militanti della stessa Fiom. Il carattere della protesta è pacifico perché vengono lasciati passare i "tecnici" della Costa che quel giorno muovono la nave "Costa luminosa" dal cantiere al porto di Venezia.

Distribuiamo questo volantino:

SCHIAVI ? NO GRAZIE !

S.L.A.I. CO.BAS. PER IL SINDACATO DI CLASSE- APPALTI FINCANTIERI DI MARGHERA E MONFALCONE - DA' IL PROPRIO SOSTEGNO ALLA PROTESTA CONTRO L'ACCORDO SEPARATO CISL-UIL IN FINCANTIERI DEL 1 APRILE (PRASSI CHE PER ESEMPIO CISL STA ATTUANDO ANCHE IN ALTRI SETTORI COME NELL'AUTOTRASPORTO).

IN ALTRI CASI COME NEGLI AUTOTRASPORTI TUTTAVIA CI SONO STATI ANCHE ACCORDI COME QUELLO REGIONALE DELLO SCORSO NOVEMBRE, FIRMATO ANCHE DA CGIL, CHE HANNO AUMENTATO LE ORE DI STRAORDINARIO SETTIMANALI, ANZICHÉ DENUNCIARE CON FORZA LA SCELLERATA POLITICA DEGLI AUTOTRASPORTATORI CHE CONDUCE A GRAVISSIMI INCIDENTI E AD UN DIFFUSISSIMO SFRUTTAMENTO FUORI DA OGNI REGOLA.

OPPURE IN PASSATO C'E' STATA LA PROPOSTA DEI FONDI PENSIONE LEGATI AL TFR DA PARTE DI CGIL-CISL-

UIL, BOCCIATI DAI LAVORATORI, E ANCHE DALLA STESSA FIOM, QUINDI IL PROBLEMA SECONDO NOI VA VISTO IN TERMINI PIU' AMPI.

NOI INDIVIDUIAMO UN PROBLEMA DI METODO, E NE SOSTENIAMO LA CRITICA: NESSUN ACCORDO DEVE PASSARE SENZA IL CONSENSO DEGLI OPERAI, GLI ACCORDI DEVONO ESSERE LA RATIFICA DI DELEGA CHE CORRISPONDA ALLE OPINIONI E VOLONTA' DEI LAVORATORI, NON UNA DELEGA "IN BIANCO".

QUESTA QUESTIONE DI METODO APPARTIENE ANCHE AL "MODO DI FARE POLITICA" CHE OGGI STA PASSANDO IN ITALIA, UN MODO DECISIONISTA, LIBERTICIDA, VESSATORIO E IN ULTIMA ANALISI, FASCISTA.

CONTRO QUESTE COSE CI BATTIAMO. DIVERSI LAVORATORI APPARTENENTI AL CO.BAS APPALTI FINCANTIERI A MARGHERA SONO STATI LICENZIATI, TRASFERITI, O COSTRETTI ALLE DIMISSIONI, ANCHE A CAUSA DELLA MANCANZA DI UNA AUTENTICA UNITA' OPERAIA DAL BASSO. OPERAI ITALIANI E DI DIVERSE NAZIONALITA', SFRUTTATI SOTTO LO STESSO TALLONE DI FINCANTIERI, SPESSO PARLANO "LINGUE DIVERSE".

IL CO.BAS. APPALTI FINCANTIERI DI MARGHERA STA PORTANDO AVANTI DA 2 ANNI UNA BATTAGLIA DI DENUNCE E DI CONTRO-INCHIESTA RISPETTO ALLE FORME DI SCHIAVIZZAZIONE NEGLI APPALTI E SUBAPPALTI.

IN PARTICOLARE QUANTO E' EMERSO SULLE SOCIETA' EUROTECNICA E ROCX E' DI UNA GRAVITA' ESTREMA, MA NON ABBIAMO AVUTO, NONOSTANTE LO ABBIAMO CERCATO, UN AIUTO DIRETTO DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI RAPPRESENTATE NELLA RSU IN FINCANTIERI. I "DATORI DI LAVORO" DICONO CHE QUESTE COSE "LE FANNO TUTT"!

QUESTO E' MOLTO GRAVE, PERCHE' IL NOSTRO LAVORO NON E' TESO ALLA "PUBBLICITA'" BENSÌ AL CAMBIAMENTO DELLE COSE, INNANZITUTTO DEI RAPPORTI DI FORZA TRA LA CLASSE OPERAIA ED IL PADRONATO, CHE SI TRINCERA DIETRO I DIVERSI "RUOLI" (COMMITTENTE E APPALTI), PER NASCONDERE LE COSE GRAVI E PER CONTINUARE SEMPRE COME PRIMA.

STIAMO ANCHE DENUNCIANDO, COME ABBIAMO FATTO IN ALTRI RECENTI VOLANTINI ED ATTI DI GIUSTIZIA E RICORSI PRESSO LE AUTORITA' DEL LAVORO, UNA RESPONSABILITA' DI FATTO DELLA DIREZIONE DI FINCANTIERI, LA STESSA CONDANNATA PER MOLTI DECESSI DI OPERAI E DI LORO FAMILIARI A CAUSA DELL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO. UNA RESPONSABILITA' NEGATA DALLA DIREZIONE DI FINCANTIERI E NASCOSTA DALLA GRAN PARTE DEI MEDIA LOCALI DEL VENETO, MA DI FATTO APPURATA E VERIFICATA SULLA NOSTRA PELLE DAI LAVORATORI: QUELLA DELLA ESTORSIONE E DEL PAGARE PER LAVORARE. IN PARTICOLARE NOI CONTESTIAMO CHE IL LAVORO DEBBA ESSERE "A CHIAMATA", CHE ESISTANTO LE "FERIE FORZATE", CHE LA BANCA INTERNA A FINCANTIERI SIA UTILE A PAGARE LA "PARTE" DI "RISCATTO" CHE I LAVORATORI IMMIGRATI DEVONO "RICONOSCERE", A SCALARE, AI PROPRI SFRUTTATORI.

NOI CONTESTIAMO LA "NATURALEZZA" DI SIFFATTI RAPPORTI DI LAVORO, E RIVENDICHIAMO CHE FINCANTIERI DOVREBBE ASSORBIRE TUTTI I LAVORATORI DEGLI APPALTI E GESTIRE DIRETTAMENTE TUTTE LE FASI DI PRODUZIONE.

QUESTO AVVENIVA ANCHE IN PASSATO. LA "RIDUZIONE DEI COSTI" NON CI INTERESSA, NON CI INTERESSA COSTRINGERE I LAVORATORI AD UNA VITA DISUMANA IN NOME DELLA "RAGIONE D'IMPRESA". CI INTERESSA EQUITÀ E GIUSTIZIA, E CHE SE QUESTE NON SONO POSSIBILI CON QUESTO SISTEMA, CHE SI CAMBI SISTEMA !

UNITA' LOTTA TRASFORMAZIONE – PER IL SINDACATO DI CLASSE DEI LAVORATORI !

Durante la manifestazione, c'è stato un intervento del sgr.Fiom Giorgio Molin che ha parlato, oltre che di democrazia sindacale e di politica filopadronale di Cisl e Uil, (nel merito del cui argomento condividiamo principalmente che siano i lavoratori direttamente, a dover dare opinione sui contratti, ma non "dopo", con i "referendum", come ha sostenuto il compagno Molin, bensì prima, durante e dopo, per tornare ad essere i contratti un modo di essere presenti sui problemi da parte dei lavoratori, ed i delegati loro espressione e non "delega" in bianco), anche degli appalti e delle cose emerse dalle nostre denunce, come non di casi isolati ma di un sistema, che la magistratura non può pretendere o pensare di trattare come casi isolati, un sistema che ha la responsabilità della direzione di Fincantieri (cosa negata dal procuratore capo Borraccetti, che abbiamo a suo tempo stigmatizzato).

Prima dell'inizio della manifestazione abbiamo portato il ns.saluto al compagno Molin, ed abbiamo potuto verificare che non vi è da parte Fiom ostilità al nostro lavoro, e che il fatto di non essere giunti a degli incontri nei mesi precedenti questa situazione, è superabile ed è dipeso anche dalla scarsa nostra convinzione nel merito. Al compagno Molin abbiamo quindi fatto presente la questione della Rete Nazionale e delle manifestazioni di Torino e Taranto e della prossima a Casale Monferrato.

Il 9 aprile 2009 una famiglia occupa un appartamento sfitto dell'Ater a Fiesso d'Artico (VE). Intervengono i carabinieri che verbalizzano la denuncia e sequestrano un cacciavite. Il giorno dopo diffondiamo al mercato del paese un volantino:

SOLIDARIETA' ED INGIUSTIZIA. UNA FAMIGLIA CON TRE LORO FIGLI OCCUPANO UNA CASA VUOTA DEL COMUNE A FIESSO D'ARTICO. DA 16 MESI VIVEVANO SENZA POTER DORMIRE INSIEME.

Cittadini di Fiesso d'Artico, la crisi del sistema capitalistico sta dimostrando sempre di più agli occhi di tutti noi, il suo errore di base, il suo fondamento infatti è quello di produrre la crescita attraverso la disparità sociale e la disuguaglianza. Una coppia di lavoratori, Faith, operaia disoccupata da 2 anni, pagine e pagine di annotazioni di telefonate alla ricerca di un lavoro e di una casa non onerosa in affitto, e di Lucky, operaio a chiamata del Porto di Venezia, onesti immigrati nigeriani con tre figli da mantenere ed un reddito inferiore agli 8 mila euro all'anno, si è vista chiedere dal Comune di Fiesso d'Artico una quota di uno stanziamento che è stato incamerato da una Casa di riposo gestita da suore a Dolo, per l'ospitalità negli ultimi 16 mesi, data alla madre ed ai suoi 3 figli. Sette mila euro oltre ai sette mila pagati dalla Regione alle benefattrici del Vaticano. A livello legale il nostro Sindacato, che vede tra i suoi iscritti questi due lavoratori, ha già incaricato un avvocato di difendere il diritto dei due lavoratori a non essere debitori di alcunché verso il Comune di Fiesso. Oltretutto come retta per una ospitalità "solidale" delle suore a Dolo, ci sembra per il solo alloggiamento, del tutto spropositata la cifra di quasi 1.000 euro pubblici al mese. Per quanto riguarda il diritto alla casa, che sappiamo sempre più difficile per tutti, Faith era 8° in graduatoria per le case di edilizia pubblica agevolata due anni fa, ma non ha avuto più dati certi dal Comune negli ultimi tempi. Ora, un appartamento del quartiere XXV aprile a Fiesso d'Artico, vuoto da anni, ed al quale è stata staccata la luce, che speriamo l'Enel attivi al più presto, è stato occupato da Faith e dalla sua famiglia. Finalmente dopo oltre un anno Faith e suo marito hanno potuto dormire sotto lo stesso tetto con i loro tre figlioletti. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà ed appoggio alla famiglia di Faith, ed invitiamo il Comune di Fiesso a prendere positive decisioni nei suoi confronti affinché le venga assegnato questo alloggio, certo non lussuoso, che è vuoto da anni. Nel loro paese, non avevano futuro, perché poveri e senza agganci alla mafia dello Stato della Nigeria. Qui, hanno sempre lavorato. La madre, è rimasta senza lavoro non per sua colpa ma per una crisi che non ci deve ricadere addosso a noi lavoratori. Ebbero uno sfratto a causa della speculazione edilizia, di chi sul diritto alla casa pretende di arricchirsi. Chiediamo ed esprimiamo solidarietà ai lavoratori immigrati che come quelli italiani, lottano per un avvenire migliore. UN PAESE SENZA SOLIDARIETA' NON E' UN PAESE CIVILE - Slai Cobas per il sindacato di classe - Riviera del Brenta.

Il lunedì successivo, dopo 4 giorni, tentano il blitz, che fallisce per una azione estrema di protesta di Faith, su cui IMMEDIATAMENTE i carabinieri emettono un mistificatorio comunicato stampa: **"l'abbiamo salvata !!!"**

Il comunicato dei carabinieri è ripreso dai giornali, NOI interveniamo con un COMUNICATO STAMPA il 15 aprile 2009:- UNA CASA PER QUESTA FAMIGLIA ! - Il nostro Sindacato è la seconda volta che incappa in pochi mesi in vicende legate al bisogno abitativo per famiglie di lavoratori immigrati con prole, e con problemi di lavoro. Noi riteniamo che il bisogno abitativo, l'ecologia, l'ambiente, non siano settori che devono dare profitto ad alcuno, ma solo spese socialmente orientate in senso solidale e positivo. 1. Non è assolutamente vero che Faith ieri 14-4-2009 abbia cercato di suicidarsi. Ecco cosa è riportato nella risposta consulenza della dr.ssa Cibinel psichiatra presso l'Ospedale di Dolo, alle ore 16:15: "Al colloquio vigile, lucida, orientata e collaborante. Eloquio fluido e spontaneo, talora poco chiaro per qualche difficoltà linguistica ma comprensibile. Umore lievemente deflesso compatibilmente con la complicata e dolorosa situazione familiare. Non ansia patologica. Non turbe ideo-percettive. Non precedenti patologie psichiatriche in anamnesi, familiarità negativa per psicopatologie. Nega ideazione o intenzionalità auto-soppressiva o etero-aggressiva; il gesto odierno, dalle modalità chiaramente dimostrative, è maturato in un clima di tensione ed esasperazione e la paziente nega intento suicidarlo. Attualmente non si evidenziano psicopatologie a carattere maggiore ma necessità di tipo assistenziale per le quali si rinvia ai Servizi Sociali competenti."

2. Non è assolutamente vero che il Sindaco di Fiesso d'Artico abbia trovato "molte occupazioni" a Faith, in un caso nel maggio 2008 è stato trovato un lavoro di pulizie presso la Agenzia interinale Orienta di Mestre, MA FURONO LE SUORE ad impedire l'uscita fuori dagli orari della casa di riposo prima delle 7.30 di mattina. UNA SPECIE DI CARCERE in cui gli ospiti NON hanno le chiavi. Ne seguì che i tentativi di Faith di convincere le suore a "concedergli" un orario diverso di uscita NON ebbero successo e perse la possibilità di quel lavoro.

3. Non è assolutamente vero né corretto che "l'unica soluzione possibile" di tipo abitativo per Faith, Lucky ed i loro tre figli sia quella decisa all'epoca dal Comune di Fiesso dopo uno sfratto per morosità in quanto non vi era un reddito sufficiente. La soluzione era agevolare la collocazione lavorativa di Faith, che ha effettuato vari Corsi, costati molti soldi dei cittadini, senza che tali Corsi siano serviti a trovarle un lavoro. Di tali Corsi possiamo inviare le copie degli attestati ai giornalisti interessati, come delle pagine e pagine di elenchi di colloqui di lavoro e per trovare un appartamento che diligentemente Faith ha compilato negli anni, ben sei e non 2 come erroneamente scritto, di disoccupazione.

4. Sia a Mira che a Dolo, sia a Fiesso, in diverse occasioni troviamo cooperative che hanno una ragione sociale nell'assistenza e che affittano appartamenti a 500-550 euro al mese più spese condominiali. (...) (testo completo in internet nel ns.sito, qui tolto per ragioni di spazio)

5. Il Sindaco di Fiesso ha dichiarato ai giornalisti che Faith non si era re-iscritta alle liste per la casa. Se come dice il Sindaco, la Giunta aveva aiutato Faith in molte occasioni, come mai non dirgli questo elementare particolare? Noi conosciamo Faith solo da un mese. Però ci sembra che siamo più informati noi del Sindaco di Fiesso. Chi la informa? A Faith NESSUNO ha mai detto che la domanda del 2006 di assegnazione alloggio popolare andava rifatta ogni anno. Quest'anno se lo è sentita spiegare in Ufficio del Comune solo dopo che era scaduto il termine. Se era 8a nel 2006 adesso certamente potrebbe essere prima o tra i primissimi. E comunque non ci risulta che i primi due in graduatoria a Fiesso abbiano avuto gli appartamenti al n.12 di via Saragat in questi 3 anni.

6. La nostra posizione sull'ATER, è incompatibile ovviamente con le opinioni dell'ATER, dato che noi siamo per la requisizione pubblica e gratis di ogni bene dell'ATER restituendone la proprietà ai Comuni. Quindi è difficile per noi capire le esigenze dell'ATER, di tenere chiuso un appartamento e spendere migliaia di euro in porte blindate, come per un altro appartamento, anziché darlo a famiglie bisognose.

7. Chiediamo unicamente la assegnazione provvisoria in attesa di reperire un altro alloggio popolare allorché quello attualmente occupato sia assegnato ad altra famiglia bisognosa, e il riallaccio di ENEL e gas a nome di Faith.

8. Chiediamo una verifica presso l'ATER da parte della Tributaria sul perché le spese condominiali in via Saragat nella palazzina di 21 appartamenti, debbano gravare per 200 euro circa per ogni inquilino, al mese. Una cifra superiore a quella che si spende normalmente nei condomini, anche in presenza di lavori di ordinaria manutenzione.

DOPO ALCUNE SETTIMANE E' STATA ATTUATA LA PROCEDURA DI RESIDENZA E FINALMENTE FAITH, LUCKY ED I LORO BAMBINI HANNO LA LUCE ELETTRICA.

COBAS APPALTI SAN BENEDETTO SCORZÉ

9-4-2009 - Biasimiamo e denunciando ai lavoratori delle cooperative di appalto della San Benedetto di Scorzé, il comportamento dei responsabili di zona del "sindacato giallo" CISL, che pur definendoci un sindacato "troppo piccolo per tutelare i lavoratori" (e ignorando le numerose ed importanti battaglie che stiamo portando avanti nel veneziano da alcuni anni ed a livello nazionale sin dal 1992), si sono affaticati in numerose occasioni per cercare di strapparci dei tesserati del COBAS della cooperativa Euro & Promos che ha in gestione da 12 anni la cernita pallets ed altri servizi interni (casse), dentro San Benedetto.

Noi ci stiamo impegnando sia a livello di coordinamento provinciale, sia a livello di azione sindacale diretta dei lavoratori del COBAS, per i nostri interessi innanzitutto lavoro e sicurezza, e per quelli di tutti, contro ogni genere di monopolizzazione e mancanza di rispetto delle idee altrui e delle realtà sindacali effettive che esistono, cioè di quelle, come la nostra, direttamente gestite dai lavoratori.

COBAS appalti cernita pallets San Benedetto Scorzé

29.4.2009 - In San Benedetto spa a Scorzé, da alcuni mesi è sorto un Co.Bas. che sta aprendo una vertenza sulla sicurezza sul posto di lavoro e per la elezione diretta degli RLS, oltre che per i diritti sindacali, con la Euro & Promos, una cooperativa con appalti in tutta Italia, compreso il servizio delle Biblioteche a Bologna. Il 50% dei lavoratori di questa cooperativa in San Benedetto è iscritto a SLAI Cobas per il sindacato di classe. Ciò nonostante, la Cisl, che di questa cooperativa non si era mai interessata prima in San Benedetto, si ritiene in diritto di svolgere attività anti-sindacale. Per questo motivo la vertenza si sta scaldando. Un ricorso presso l'Ufficio della Direzione Provinciale del Lavoro di Venezia è stato già presentato dal ns.sindacato e dai lavoratori del Co.Bas. per negazione dei diritti sindacali con l'aggravante di agire con la collaborazione di altra O.S.

Questa mattina dalle 5,15 alle 6,15 è stato distribuito questo volantino, bene accetto dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, nonostante l'argomento sia di carattere generale ed il testo chiaro e duro dove necessario. Alcuni operai, nell'ordine del 2-3% non lo hanno voluto. Con diversi ci si è fermati a spiegarglielo brevemente. Per domani, il Co.Bas., che aveva chiesto assemblea alla Euro & Promos, rifiuterà di partecipare alla "assemblea" contro-convocata dalla Cisl, che in Euro & Promos NON ha nemmeno un iscritto; il Co.Bas. si riunirà invece nel pomeriggio di domani per decidere di ulteriori iniziative.

Il testo del volantino:

a TUTTI i LAVORATORI della SAN BENEDETTO

Oltre a riprometterci, nel solco dei principi della solidarietà operaia e della autorganizzazione, di migliorare le condizioni di lavoro e di vita, i lavoratori della Euro & Promos in San Benedetto che aderiscono al CO.BAS. - Comitato di Base (la metà dei lavoratori impiegati), sono gli unici che a tutt'oggi hanno mai aderito ad un sindacato all'interno di questa struttura in San Benedetto a Scorzé.

Il COBAS sta attuando i primi passi, compresa una raccolta firme tra tutti i lavoratori impegnati, per garantire condizioni di sicurezza e di lavoro adeguate sia al lavoro svolto che soprattutto alla sicurezza delle persone che vi lavorano. Ci sono stati inoltre incontri con l'azienda e comunicazioni con gli RSPP aziendali, onde porre le problematiche esistenti alla loro attenzione, come rientra nei compiti di ogni OO.SS. Le cose pare stiano cambiando. Ciò pare non essere di piacimento a determinati sindacalisti Cisl, che si sono accorti di noi lavoratori CoBas solo adesso, e che stanno ripetutamente tornando alla carica chiedendo ai lavoratori del CoBas, con disprezzo del rispetto tra le organizzazioni sindacali in ogni singola realtà aziendale, di recedere dall'adesione allo SLAI CoBas per il sindacato di classe, e di "aderire" al "loro" sindacato.

E solo adesso, questo interessamento, in 12 anni, perché solo adesso ? SIN DAGLI ANNI '70 I SINDACATI CONFEDERALI HANNO CONDIVISO LA LINEA DELLA "SOLIDARIETA' NAZIONALE" SUL COSTO DEL LAVORO (in particolare Cisl e Uil), secondo la quale sono i lavoratori a dover sostenere i padroni, che prima si prendono i finanziamenti statali, e poi spesso quando chiudono lasciano cumuli di macerie e morti, come alla Thyssen Krupp di Torino, o fabbriche, come l'Alfa Romeo, dello stato, fatte fallire apposta, da comperare per una pipa di tabacco. Per non dire dell'amianto e di altre lavorazioni e sostanze nocive, di cosa è costato in termini di morti ed invalidi ai lavoratori ed alle loro famiglie !

A parte che SLAI CoBas per il sindacato di classe è l'unica organizzazione sindacale ad essersi mai interessata di questo reparto di lavoro in 12 anni che esiste, e proprio perché è un sindacato di base, auto-organizzato, va detto che la Cisl è tra le organizzazioni maggiori del sindacalismo confederale, quella che da più anni fiancheggia apertamente le linee guida della concertazione con i governi ed il padronato. Ciò si è visto anche di recente con l'accordo separato del 1 aprile in Fincantieri respinto a maggioranza assoluta dai lavoratori eletti nelle RSU. La linea della concertazione parte dal falso presupposto che siccome le cose non vanno bene nemmeno per le aziende, occorre dividere i sacrifici. Tutti noi sappiamo che i salari e le nostre condizioni retributive e contrattuali sono al MINIMO DI SOPRAVVIVENZA, che se non si fanno straordinari non si campa. E perché dovrebbe essere corretto comprimere ulteriormente quanto abbiamo ? I profitti vengano reinvestiti quando ci sono anche per i tempi magri, e non nascosti, ed esagerati i deficit quando le cose vanno meno bene. Si taglino i salari dei dirigenti e dei quadri, e anche dei sindacalisti ! I nostri coordinatori non guadagnano più di un operaio, la stessa cosa NON può essere detta dei funzionari confederali !

A livello nazionale, la linea della Cisl è stata del tutto favorevole al padronato: e questo sin dal 1992 (concertazione, legge sulle RSU) e

dagli anni successivi (abolizione del collocamento, istituzione delle agenzie interinali, leggi sull'affitto di manodopera, leggi deroga ai padroni, leggi sul caporalato nell'agricoltura, deroghe sugli straordinari, cavilli e lungaggini per i lavoratori, riduzioni dei diritti essenziali dei lavoratori, aumento dei giorni di preavviso in caso di dimissioni per le mansioni più semplici -il che rende più difficile passare ad un'altra azienda in caso di dipendenti di piccole aziende-, legge Treu del 1998 e Biagi del 2002, continui sacrifici da fare noi lavoratori per "contenere" il costo del lavoro, mancata penalizzazione delle violazioni circa le buste paga, TFR, straordinari, ferie, permessi, detrazioni ed assegni familiari, compiute dai padroni), per arrivare alla batosta subita da Cgil-Cisl-Uil con la questione dei fondi di investimento nel 2007, ed alla proposizione di istituire i sindacati "di Stato" contro i sindacati di base (cosa che ci ricorda un po' quello che era il fascismo).

Certo, la Cisl come altre grandi "organizzazioni sindacali", quando il posto di lavoro è a "rischio", interviene, grandi comizi, articoli sui giornali, ma in buona sostanza non si mette in discussione la condotta padronale, si argomenta che c'è la crisi, che occorre "rimboccarsi le maniche", fare sacrifici ... a noi non sembra oltretutto che la San Benedetto sia particolarmente in crisi, allora, perché tutte queste pressioni per farci cambiare tessera? O di indire una assemblea fuori orario mentre ci viene negata una assemblea con il nostro coordinatore?

Questa realtà a noi non piace, ed invitiamo i lavoratori ad essere tutti solidali, e a sostenere il nostro impegno per la sicurezza nei luoghi di lavoro!

SI RISPETTI LA NOSTRA LIBERA SCELTA SINDACALE E
CI SI IMPEGNI TUTTI PER IL DIRITTO AL LAVORO ED
ALLA SICUREZZA SUL LAVORO

LAVORATORI IMPUGNATE LA VOSTRA CONDIZIONE
ADERITE AL COBAS

IL VOLANTINO FA SCATTARE I VERTICI DEL GRANDE GRUPPO COOPERATIVO.
ALL'INDOMANI, PRIMA DELLO SCIOPERO CHE IL COBAS AVEVA PREVISTO PER IL 4 MAGGIO, ONDE NON DARE IL FIANCO A POSSIBILI CRITICHE RISPETTO ALLA FINE DEL CONTRATTO DI APPALTO (RINNOVATO DEL RESTO SUBITO DOPO COME PREVISTO, IL 30 APRILE), SI PRESENTA UNO DEI CAPI, CHE TIENE UNA SPECIE DI COMIZIO AI LAVORATORI, SPERANDO DI TERRORIZZARLI CON LA MINACCIA DI PERDERE LORO IL LAVORO SE L'APPALTO NON FOSSE STATO RINNOVATO. Minaccia che non sortisce l'effetto desiderato rinunciando i lavoratori in massa a partecipare all'assemblea di pompieraggio convocata appositamente per quello stesso pomeriggio dalla CISL, il giovedì 30, con un ambiguo e striminzito titolo (il relazione alla situazione aziendale). All'indomani, del 1° maggio, a casa, Gilberto riceve un telegramma di SOSPENSIONE IMMEDIATA motivata con la diffusione del volantino stesso.

Il CoBas si riunisce di nuovo nel pomeriggio di sabato 30 aprile, si legge insieme il "Regolamento interno" e si scopre che la sospensione immediata viene decisa verso il dipendente per gravi e motivate

situazioni di emergenza.

A parte che Gilberto non ha portato in fabbrica altro che il volantino ricevuto da un compagno non dipendente della "cooperativa" all'esterno della fabbrica, in ogni caso la decisione pare effettivamente sproporzionata e isterica.

Si decide di volgere all'esterno l'attenzione verso questa violenta forma repressiva. Lunedì mattina si distribuisce un volantino con il testo del telegramma e una breve spiegazione; il volantino dice:

**QUALCUNO HA DIMENTICATO LA
COSTITUZIONE ?
DURANTE IL VENTENNIO ESISTEVANO SOLO I
SINDACATI DI REGIME !
E' QUESTA DEMOCRAZIA ?
TUTTI HANNO VISTO CHE IL NOSTRO
VOLANTINO E' STATO DISTRIBUITO
DALL'ESTERNO ! OLTRE ALLA GRATUITA' DI
QUESTO ATTO REPRESSIVO, OLTRE ALLA
SOLIDARIETA' A GILBERTO, RIVENDICHIAMO I
DIRITTI SINDACALI ED ALLA SICUREZZA CON
PROTESTE ED IN TRIBUNALE.**

Si invitano alla solidarietà i lavoratori di San Benedetto e si propone una assemblea pubblica di lì a pochi giorni.

Questa viene svolta dopo la diffusione in Scorzé di oltre 1.200 volantini, al mercato e nelle strade e locali pubblici oltre che in fabbrica, che indicano la assemblea. Esce un servizio su un quotidiano locale, che coglie la gravità della situazione creatasi. Al mercato, la gente solidarizza.

Gli aderenti a Rifondazione, preoccupati di raccogliere le firme per la presentazione alle comunali, promettono di venire all'assemblea ma non si vedranno. Si lamentano che non gli abbiamo portato firme noi, ma specifichiamo che anche volendo segnalare la possibilità a qualche iscritto, a Scorzé abbiamo solo iscritti immigrati, senza diritto di voto.

La conferenza era intitolata:

*Problemi del lavoro nelle cooperative e
diritti sindacali in San Benedetto - una
vertenza sulla sicurezza sul posto di lavoro
dà luogo ad immediati provvedimenti
antidemocratici da parte di un grande
gruppo cooperativo - Un piccolo sindacato
può far paura a delle aziende in regola ?
Esprimiamo solidarietà ai lavoratori
impegnati nella vertenza*

La conferenza è andata bene, pur non essendovi stata una gran partecipazione.

Erano assenti anche gruppi politici antagonisti che teoricamente a parole sono solidali con chi lotta. Erano presenti dei lavoratori della San Benedetto, lavoratori di cooperative diverse della nostra provincia, e nostri compagni.

L'assemblea è stata partecipata da diversi compagni lavoratori nostri iscritti, di cooperative impegnati lavorativamente nella provincia, e da alcuni lavoratori e mariti di lavoratrici, della San Benedetto.

Inizialmente si è data lettura di una nota giuridica scritta dall'Avvocato V.Drago per il nostro Sindacato, che spiega la questione degli appalti e dei cambi di appalto nelle cooperative.

Pubblichiamo a parte la sua nota giuridica.

Erano presenti anche un compagno dell'ENI di Marghera, un compagno della Piovan di S.Maria di Sala, e il coordinatore della Federazione Autisti Operai, Luigi Gallo, che ha subito due licenziamenti politici in un solo anno (nel 2008), a causa del suo impegno sindacale prima in CGIL e poi in SLAI CoBas per il sindacato di classe.

Erano presenti 6 compagni del coordinamento provinciale del nostro Sindacato su 7.

Faith, che stava arrivando da Fiesse con un autobus da Mestre, è stata fatta scendere perché senza biglietto, da un "generoso" controllore dell'Actv, all'altezza di Martellago.

Molti non c'è stato il tempo di avvertirli, e diversi non potevano ragionevolmente giungere in orario dato che stavano lavorando.

La conferenza ha portato anche la notizia del rientro al lavoro di Gilberto, e dell'arrivo della "Contestazione disciplinare" della Euro & Promos spa che testualmente reca l'accusa di aver diffuso un "volantino a contenuto sindacale" come motivazione ! Contestazione alla quale seguirà, risposta, forse la sanzione, quindi impugnazione e causa legale !

Gli interventi dei lavoratori della cernita pallets presenti hanno affrontato tutte le problematiche interne, principalmente si è dato conto della vertenza sulla sicurezza iniziata. Relatori erano il ns.coordinatore provinciale Paolo Dorigo e Luigi Zinelli, operaio con 40 anni di lavoro alle spalle, prossimo alla pensione, tra i fondatori del CoBas.

Si è denunciata e verificata con altri lavoratori della San Benedetto la funzione antisindacale svolta nel contesto di questa vertenza sulla sicurezza nel reparto cernita pallets, da Romano Cagnin della Cisl, appunto già conosciuto da altri operai della fabbrica.

Si è parlato della mancanza di democrazia in Italia in questo contesto con l'attacco alla democrazia sindacale e le norme anticostituzionali presenti in taluni ccnl che escludono le organizzazioni sindacali non firmatarie.

Si è parlato della natura fasulla di molte cooperative e gruppi cooperativi dove i doci dipendenti hanno meno diritto dei dipendenti nelle aziende.

Nella conferenza si sono ampiamente affrontate le questioni delle condizioni di vita e lavoro, delle "FALSE COOPERATIVE" come strumenti di super-sfruttamento, della negazione dei diritti sindacali, della necessità che le RSU delle grandi aziende solidarizzino con i lavoratori degli appalti e cooperative, aprendo alla possibilità delle assemblee sindacali aziendali agli appalti e cooperative.

Si è poi parlato della autorganizzazione e della necessità di costruire un Coordinamento dei lavoratori dei CoBas delle cooperative.

In particolare in San Benedetto infatti in questi giorni, in altre cooperative si stanno dando episodi e vertenze, come per i lavoratori della PTF (carico e scarico prodotti finiti), e per quelli stagionali appaltati tramite una agenzia interinale, alla Coop. FriulVeneta, che hanno ottenuto un miglioramento retributivo rispetto a quanto cercavano di far passare sulla loro pelle dopo che da diversi anni erano occupati stagionalmente per le pulizie notturne, ma, negli anni scorsi, direttamente da San Benedetto.

Si è ragionato durante l'assemblea sul falso interesse economico degli appalti nelle realtà industriali di San Benedetto e Fincantieri di Marghera come molte altre, in cui l'unico scopo degli appalti è il profitto ricavato dalla compressione del costo del lavoro, con ricadute anche sulla sicurezza. E ad un lavoratore della SB si è chiesto oltre che la solidarietà, di impegnarsi per assemblee generali anche con i lavoratori degli appalti.

La prima delle varie udienze della vertenza Euro Promos in San Benedetto è fissata per il 3 giugno e vedrà la presenza di diversi lavoratori interessati.

Le vertenze sinora promosse riguardano:

- Condotta antisindacale della direzione della cooperativa.
- Elezione RLS, diritto di assemblea e di elezione Rsu.
- Orario ridotto a sola mezzora della pausa pranzo.
- Riconoscimento della tardiva concessione del passaggio di qualifica e relative contribuzioni.
- Riconoscimento di invalidità ad un dipendente e relativa assegnazione lavorativa.

Altri argomenti sul tappeto sono:

- Costo mensa passato da 1 a 3 euro.
- Mancato pagamento trasferta a lavoratori fuori provincia.

SLAI - CoBas per il sindacato di classe - Cernita Pallets San Benedetto SpA Scorzé (VE)

IL CONTRIBUTO DEL NOSTRO LEGALE PER L'ASSEMBLEA DI SCORZE' DEL 8 MAGGIO 2009

Impossibilitato a presenziare all'assemblea porgo il mio saluto ed esprimo la mia massima solidarietà a tutti i lavoratori che in questo momento vedono comprimersi anche i basilari diritti sindacali, in nome di logiche che poco hanno a che vedere non solo con la legge ma anche con il più elementare rispetto dei diritti e della dignità umana. Giudico gravissimo quanto sta avvenendo alla San Benedetto e ancor più grave il fatto che si tenti di far tacere la voce dell'unico sindacato che ha avuto il coraggio e la forza di parlare.

Circa le problematiche legali legate al lavoro da Voi svolto confermo quanto già riferito ai lavoratori che hanno partecipato all'ultimo incontro tenutosi a Scorzè, restando a disposizione, con il Sindacato, per ogni eventuale necessità.

Nel mondo cooperativo la c.d. flessibilità, concepita con il fine di favorire l'occupazione, si è rivelata il più delle volte lo strumento attraverso il quale vengono eluse le norme obbligatorie in materia di lavoro, con compressione assoluta dei più elementari diritti dei lavoratori.

Basti pensare alle possibilità che hanno le cooperative, attraverso l'esclusione di soci lavoratori, di sfuggire all'applicazione dell'art. 18 St. lavoratori, ma anche di prevedere autonomamente norme di trattamento e clausole di esclusione nello statuto e nei regolamenti che di fatto sono contrarie a leggi e principi costituzionalmente riconosciuti. E' quindi fondamentale, per ogni azione che si volesse intraprendere, che ogni socio lavoratore abbia copia dello statuto e dei regolamenti: tra le pieghe di questi infatti si possono nascondere delle insidie che è bene conoscere. Ogni socio lavoratore ha il diritto di avere copia dello statuto e dei regolamenti.

Circa le questioni poste premetto che su molte problematiche esiste un allarmismo ingiustificato.

Se è pur vero che la perdita di un appalto può giustificare anche eventuali licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, è altrettanto vero che la legge prevede che il datore di lavoro debba dimostrare l'impossibilità di impiego dei lavoratori in altre mansioni all'interno della propria azienda. Ma ci sono numerose clausole di salvaguardia del posto di lavoro, quali ad esempio quella prevista all'art. 4 del CCNL operatori di pulizie che prevede che, in caso di rinnovo dell'appalto del servizio di pulizie a parità di condizioni, il personale in servizio presso la ditta cessante, con anzianità di servizio di almeno quattro mesi, ha il diritto di essere assunto dalla ditta subentrante.

Importante evidenziare che vi sono numerose altre clausole di salvaguardia che si attingono, oltre che dai contratti collettivi, anche dalle normative in materia di appalti, ivi compresa, in caso di inadempienza della ditta appaltata (anche se cooperativa), relativamente ai crediti retributivi e contributivi, la responsabilità solidale della ditta appaltante.

Per questo consiglio quindi ai soci lavoratori di procurarsi sempre (è nel loro diritto in quanto soci) copia del contratto di appalto tra la cooperativa e l'azienda appaltante.

Rimango a Vostra disposizione per ogni eventuale richiesta o necessità.

AVV. VALERIANO DRAGO x CoBas Euro & Promos scpa in San Benedetto

convegno amianto a Venezia: denuncia gravissima

L'intervento dell'avv. Marin ha aperto il convegno, spiegando come è andato il processo Fincantieri in cui rappresentava l'AEA di Venezia, e spiegando che si sperava che il processo Amianto Fincantieri (4 morti) aprisse la strada al processo per 1.300 decessi da amianto (tumori polmonari e mesiotelioma) di operai Enel ed Enichem-Montedison di MARGHERA. Ma che non vi sono notizie nel merito. Il successivo intervento del Sen. Casson, prima di dilungarsi sul fallimento delle proposte di legge nel merito dei benefici pensionistici per gli esposti amianto durante il governo Prodi e sulla riproposizione in questa legislatura, ha detto che in effetti sarebbe utile una sollecitazione civile alla Procura Veneziana circa la istruzione del processo per questi decessi.

Né l'avv. Marin tuttavia né il Sen. Casson hanno detto la cifra dei 1.300 morti, che invece abbiamo portato noi ai presenti (circa un centinaio di persone) tra i quali, alcuni lavoratori, diversi pensionati, avvocati, medici, giornalisti, pubblico cittadino, subito dopo gli interventi dell'avv. Sadocco sul processo che si cerca di insabbiare su 600 decessi di amianto nella Marina militare italiana tra gli anni '50 e gli anni '70, e del medico toscano Carpentiero che ha portato all'attenzione dei presenti la necessità di una nuova ventata di mobilitazione e dedizione dei medici e dei giuslavoristi per le battaglie a favore dei lavoratori, perché se non cambia il vento, "tra dieci anni saremo alla tabula rasa" con governi e politiche quali quelle cui assistiamo da anni.

Dopo il nostro intervento è intervenuto Marra di Medicina Democratica e quindi il dibattito coordinato da Autora di Medicina Democratica.

Va detto che CGIL o chi per essa era presente, e aveva riempito le sale che portavano alla sala convegni, senza chiedere il permesso agli organizzatori (A.E.A. di Venezia), di manifesti su una proposta fondazione (un po' tardiva diremmo noi) di esposti amianto e loro familiari, che si sarebbe presentata a Padova il successivo 10 od 11 aprile.

Nella sala di ingresso erano in vendita anche i libri curati dalle Edizioni Lavoro Liberato, sul processo Fincantieri Amianto, intitolato 14+, cioè 14 croci. Questo libro, che contiene la sentenza integrale e varia documentazione pregressa e sullo svolgimento processuale, è stato autofinanziato a profitto zero dalla AEA e dalle Edizioni Lavoro Liberato, ed è stato stampato in sole 100 copie, e non è stato richiesto da alcuna Istituzione per la diffusione e la distribuzione.

Il nostro intervento, come RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO, iniziato con la spiegazione della protesta di Franco Bellotto che si è rifiutato di partecipare all'ultimo momento pur essendone organizzatore, si è incentrato innanzitutto a chiarire che il rischio di archiviazione di questo processo ESISTE, secondo le nostre fonti, e che appunto riguarda il procedimento su 1.300 morti di lavoratori Enel ed Enichem, che sono colpa dei padroni, e che sulle morti da lavoro siamo contrari a qualsiasi legge attuale passata o futura di prescrizione o di limitazione temporale ai diritti dei lavoratori e dei loro familiari.

Su questo punto ci si è rivolti al Senatore Casson dicendo che serve qualcosa di più di un semplice sollecito alla Procura di Venezia, a quanto ne sappiamo, e che, senza voler dare scusanti alla Procura in alcun modo, è pur vero che istruire un processo su 1.300 decessi non è una cosa semplice, vista la mole di lavoro che ha richiesto il processo Fincantieri per un centesimo di tale strage.

E che pertanto non devono esistere limiti temporali alle indagini né prescrizioni per questo genere di fatti. Questo punto dell'intervento è stato molto applaudito, come altro importante punto di adesione alla nostra lotta si è avuto quando si è detto a chiare lettere che siamo per sindacati autentici dei lavoratori e non per sindacati che fanno mercanzia della sicurezza in cambio di posti di lavoro.

Si è poi parlato della Rete con le sue attività e denunce a livello locale, e della Rete Nazionale, con la manifestazione di Torino e quella prossima di Taranto, spiegando delle montagne di polveri e della città capitale della diossina.

Anche alla fine dell'intervento si è avuto un lungo applauso.

Con l'assemblea del 3 aprile all'Auditorium Monteverdi di Marghera, con la partecipazione del RLS delle Ferrovie a Roma, De Angelis, di un RLS delle Ferrovie di Mestre, e di un coordinatore della FAO, si è conclusa la prima fase, sperimentale e di proposta, della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio nel Veneziano. La Rete di fatto continua come Rete Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro (in alcuni striscioni è scritto sui luoghi di lavoro, ma è la stessa cosa), e noi come SLAI CoBas per il sindacato di classe, a differenza di alcuni altri, continueremo a fare la nostra parte.

Per varie Notizie e per la registrazione dell'assemblea in www.retesicurezzaalavorovenezia.org

IL NOSTRO 25 APRILE E' TUTTI I GIORNI NELLA LOTTA E NELLA RESISTENZA

Cittadini, Ci dispiace non avere la possibilità di cogliere il positivo invito del Presidente Napolitano verso le varie "parti politiche" del Paese.

In effetti se il problema del fascismo-antifascismo fosse solo un problema di "parte" dove stare, passati tanti anni, ci si potrebbe riconoscere tutti in una Carta Costituzionale del dicembre 1947, e sarebbe questa solo una grande bella festa.

Invece le cose non stanno proprio così. I principi e gli ideali sono ancora disattesi: la Costituzione NON è applicata.

I nostri principi sono i principi e gli ideali di Concetto Marchesi, come quelli di Eugenio Curiel, di Antonio Gramsci e di centinaia di migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, nonché dei caduti combattendo dalla parte giusta, dei prigionieri, di quanti hanno patito per ben oltre 20 anni i divieti, le limitazioni, le angherie, di soldataglia al soldo del capitale, inflitte loro anche con la complicità del Vaticano.

Diciamo questo perché ogni giorno operai italiani, giovani precari italiani, donne ed anziani italiani-e, e non solo operai immigrati e le loro famiglie, patiamo e subiamo un attacco egoistico, viziato, falso, latrocinante, diremmo addirittura criminale conoscendone la sistematicità, da parte delle classi che posseggono le aziende di appalto, le aziende cooperative che anziché lavorare nei servizi lucrano e schiavizzano; ma anche delle aziende più grandi, che si rendono interessate complici di questo giro vizioso; un giro vizioso fatto di priorità sbagliate, e lo diciamo anche alla nostra Comunità, NON abbiamo bisogno di cemento ed asfalto, di nuove strade e di guarda rail a tripla onda ! Abbiamo bisogno che la Costituzione venga applicata, che la severità in materia di lavoro e di sicurezza sui posti di lavoro, e di previdenza e di contributi da pagare da parte delle aziende, sia aumentata, e non trasformata in illeciti amministrativi.

Abbiamo bisogno di vedere in galera coloro che sono responsabili della morte di centinaia e migliaia di lavoratori morti di amianto e di lavoro nocivo, non che i reati vadano in prescrizione perché solo un magistrato se ne occupa in una intera provincia.

Abbiamo bisogno che siano messi in galera gli schiavisti, non ci accontentiamo e non ci accontenteremo degli articoli su un giornale meno conformizzato ai poteri forti e quindi meno disponibile a censurare il nostro lavoro.

Abbiamo bisogno che sia attuata ovunque la norma sulla Requisizione dei beni di interesse pubblico lasciati a marcire dai padroni: perché il Sindaco di Venezia non ha dato l'esempio con la Sirma, requisendola, mentre ancora adesso è sotto custodia di guardiani che difendono il "diritto" di un padrone criminale che chiude un'azienda sana per chissà quale inghippo, e che non accetta l'offerta di acquisto fatta dai lavoratori stessi ?

Abbiamo bisogno di case e lavoro, non di posti alloggio costosi che finanziano dubbie cooperative, non di agenzie interinali e lavoro intermittente. Abbiamo bisogno non di elemosina, non di cassa integrazione, ma di casa, lavoro, dignità e salute garantita. Abbiamo bisogno che chi sbaglia, paghi: chiunque esso sia. Questo dice la Costituzione.

Per questo è stato versato sangue, per questo nei lager sono morti milioni di proletari e non solo di ebrei. Per questo non possiamo accogliere le parole di Napolitano verso la "destra", né considerare positiva la boccacesca presenza oggi di Berlusconi.

Perché Berlusconi sta remando in direzione opposta, grazie anche al ministro Sacconi che sta attaccando il testo unico sulla sicurezza, che vuole impedire agli ispettori del lavoro di operare.

Perché non solo Berlusconi, ma anche i governi di Prodi, con tutti i loro partecipi, hanno remato in direzione opposta, con il maggioritario di Segni prima, e poi con Schengen, con i CPT, con le convenzioni imposte dalle grandi borghesie imperialiste d'Europa (UE), le stesse che scatenarono la 2° guerra mondiale.

Buona giornata, cittadini. W LA RESISTENZA DI IERI W LA RESISTENZA DI OGGI !

La Triplice confederale in barba alle stesse critiche in ambito Cgil alle prepotenze sui lavoratori, di Cisl e Uil, decide che il

1° MAGGIO

debba essere all'insegna della ripartizione "terziaria" degli spazi di visibilità e dialettica del movimento operaio e giovanile: l'intestazione delle manifestazioni, una a Venezia, una a Mira, una a Chioggia, una a Cgil, una a Cisl, una a Uil. Noi saremo con questi contenuti:

CIO' CHE DIFENDIAMO E' CIO' CHE ABBIAMO SEMPRE DOVUTO CONQUISTARE.

I RICATTI PADRONALI STANNO ALZANDO LA POSTA SINO ALL'INVEROSIMILE,

MA CIO' CHE CI APPARTIENE NON CE LO POSSONO PORTAR VIA PER SEMPRE

Adesso si stanno mangiando anche la chimica, la stanno ingoiando, il balletto delle prese per i fondelli è giunto all'epilogo, con un fallimento, si può dare un "colpo storico" alla Classe Operaia a Marghera.

In ultima istanza, il balletto della politica, la banalizzazione, l'abuso fatto a legge, la visibilità tagliente della differenza sociale, della condizione e dello sfarzo dei borghesi e dei loro servi, rispetto ai problemi sempre più pesanti delle masse, che ci stanno portando alla sopravvivenza, alla messa in discussione della sopravvivenza stessa, al conflitto sui ritagli di tempo dell'estorsione del tempo di lavoro, al supersfruttamento, all'utilizzo della massa dell'esercito industriale di riserva come ricatto e come esperimento nazista su milioni di persone,

TUTTO QUESTO APPARTIENE NON SOLO ALLA POLITICA DEL GOVERNO E DEI PADRONI, MA ANCHE A QUEI "SINDACATI" CHE CONDIVIDONO CON I PADRONI LA "GESTIONE" DELLA "CRISI", LA PROPRIETA' DELLE AGENZIE INTERINALI E DEI FONDI PENSIONISTICI, LA CONCERTAZIONE DEL SISTEMA DEGLI APPALTI E DELLE "COOPERATIVE".

In particolare sugli appalti: emergono sempre più intollerabili verità che la stessa magistratura ha vergogna ad ammettere come sistema diffuso e stabilizzato, sotto il suo stesso naso, sistema illegale, anticostituzionale ed antidemocratico, al di là delle leggi, leggine, decreti berlusconiani e simil-contratti di organizzazioni di dubbia natura con le associazioni padronali in particolare le "piccole industrie" e l' "artigianato", l'edilizia e i lavori stradali ed infrastrutturali, ma non solo, finanche dove si producono e varano le grandi navi da crociera !

In particolare sulle cooperative: emergono sempre più intollerabili condizioni di caporalato e lavoro a chiamata, di limitazione ed ostacolo ai diritti sindacali, di assurde e pretestuose limitazioni dei diritti sindacali alle sole organizzazioni "firmatarie" di simil-contratti nazionali di lavoro fatti a misura dei padroni e senza la effettiva partecipazione dei lavoratori. Ben oltre un milione di persone che vivono o meglio sopravvivono con salari da fame e che in nome della loro qualità di "socio", nemmeno hanno la possibilità il più delle volte di assistere a decisioni che hanno dell'incredibile, sino alla compressione dei diritti più elementari.

In particolare sulle agenzie interinali, centri di reclutamento di schiavi, organismi di crimine organizzato che dovrebbero essere sciolti d'autorità in una società democratica, e che invece funzionano dietro i loro orpelli di corsi gratuiti (o a volte pagati) che poi al momento del bisogno nemmeno hanno alcun valore, come centri di doppio sfruttamento, di lavoratori di fabbrica e servizi che sui luoghi di lavoro non hanno alcun diritto effettivo.

E' QUESTA DEMOCRAZIA ?

È democrazia firmare contratti senza avere mandati specifici e particolareggiati da parte dei lavoratori, e intanto mangiare con i padroni, a spese dei lavoratori, negli alberghi più lussuosi ? NO, QUESTA NON E' DEMOCRAZIA ! La democrazia è solo nella misura dell'impegno, dell'onestà e, non ultimo, della correttezza dell'analisi della società, la quale non può essere corretta in presenza della corruzione del mondo intellettuale, oramai soggiogato nel nostro paese al potere dei disonesti e dello spettacolino quotidiano imperialista e guerrafondaio.

Il 1° maggio era prima del fascismo, era sotto il fascismo, era durante la guerra, era ed è nella Repubblica che dovrebbe essere fondata sul lavoro e non sullo sfruttamento e sul ricatto, sulla violenza psicologica ed economica, sulla divisione e sulla parcellizzazione schizofrenica del lavoro. Per questo NON condividiamo e NON comprendiamo la scelta delle OO.SS. confederali di negare la parola a tutte le espressioni del movimento operaio e giovanile, nelle piazze del 1° maggio. Per questo SLAI Cobas per il sindacato di classe è oggi, incondizionatamente, solidale con chi contesta questo sistema di sfruttamento e schiavismo, che occorre sconfiggere al più presto, in nome della Resistenza antifascista e dei Principi di Eguaglianza e Libertà.

Il 25 Aprile 2009, la grande e colorata manifestazione di Campo Santa Margherita ha rivendicato Venezia Antifascista. Nella nostra città, liberata dai partigiani il 28 Aprile del '45, è finalmente rinata una rete antifascista e antirazzista.

Il primo maggio fiamma tricolore voleva "marciare su Venezia". Ora, anche grazie alla nostra mobilitazione, ha dovuto rinviare i suoi propositi. Il fascismo ci ha già portato a morte e distruzione, odio etnico, culto del capo e cultura dell'inchino; ha abolito i diritti di associazione dei lavoratori costringendoli a sacrifici e alla guerra. Il regime del ventennio si è alimentato dell'indifferenza e ha lentamente fagocitato ogni idea e istanza individuale in una massificazione monocolora.

Oggi, i nuovi fascismi, in continuità col loro triste passato, vogliono abolire ogni legislazione a tutela dei diritti dei lavoratori: limitandone il diritto di sciopero, umiliando la dignità del lavoro, riducendo i salari reali, costringendoli, infine, ad esodi forzati.

Ed è per questo che oggi, il primo maggio, festa dei lavoratori, la rete antifascista veneziana rilancia la lotta contro tutte le discriminazioni.

Sarà presente e vigile nella nostra città, invitando tutti a mobilitarsi per la riaffermazione della dignità umana e del rispetto di tutte le diversità.

"UNITI SI RESISTE"

COORDINAMENTO REALTA' ANTIFASCISTE VENEZIANE

Con la partecipazione di:

IVESER, ANPI, Emergency, L'Apriscatole, Luoghi Comuni, Assemblea Permanente NoMose, *L'Alternatore*, *Il Villaggio*, Medicina Democratica, *BlobGiudecca*, Coordinamento contro le Grandi Navi, ZonaBandita, Il Pulego, Tuttinpidi, Cobas Scuola, Rete degli Studenti Medi di Venezia Mestre, s.a.l.e., SLAI Cobas per il sindacato di classe, Onda, ARCI Giovani Luigi Nono, Coordinamento Lavoratori Precari del Comune di Venezia

COMUNICATO STAMPA DEL 15 MAGGIO SULLA CONF.STAMPA DI "FN" SULLA "AGGRESSIONE" A SARTORI

S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe di Venezia

nel riconfermare la sua adesione al coordinamento delle Realtà Antifasciste di Venezia, e la solidarietà a chi è colpito dalla repressione fascistoide e dalle espressioni diffamanti di manipoli di farseschi scoppiazzatori del regime fascista che vorrebbero la classe operaia ed i giovani costretti a sentirsi intonare inni fascisti mentre sottobanco si continuano certe sporche attività che da sempre connotano il "neofascismo" come terrorista e malavitoso, legato ai servizi deviati ed al commercio di eroina, cocaina e quant'altro, EVIDENZIA di aver denunciato a più riprese "Forza Nuova" come organizzazione squadristica, che certo non può dare lezione alcuna di democrazia, in particolare non può darle il signor Roberto Fiore, che è stato per due decenni latitante a Londra e accudito dai servizi segreti inglesi mentre i suoi gruppi economici lucravano su giovani immigrati, latitante perché condannato in quanto partecipe alla banda terrorista NAR, organizzazione legata ai servizi deviati, alla strage di Bologna ed a varie azioni che venivano appositamente addebitate a gruppi di sinistra. Espugni Saborga e Salò, e non pensi di poter ingannare migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini solo perché un suo accolito s'è preso un po' di botte. Le aggressioni non sono certo una attività sconosciuta a questo "partito". Discorso non diverso va fatto verso "Fiamma Tricolore" ed altre accozzaglie che offendono con la stessa loro pretesa formale legittimità, le leggi e la Costituzione del nostro Paese.

LA STRAGE CONTINUA

09-05-2009 – Campodarsego (PD) – Un operaio quarantenne italiano rimane disoccupato dopo dieci anni di lavoro ininterrotto nella stessa azienda. Anziché essere informato delle possibilità di impugnare il licenziamento, ha pensato di non avere speranze, e si è dato fuoco. Morirà quasi certamente, essendo ustionato nel 90% del corpo. In questi casi non ci sono molte speranze di poter sostituire la cute delle parti ustionate.

08-04-2009 – San Donà (VE) – Autista ATVO investito dall'autobus guidato da un collega, durante una manovra nel piazzale della ditta.

25-04-2009 – San Donà (VE) – Si è suicidato gettandosi nel Piave un lavoratore rumeno di 33 anni, che ha deciso di farla finita appena la ditta dove lavorava, la Tms, lo aveva messo in cassa integrazione. Era ospite di una famiglia che gli affittava una stanza.

25-04-2009 – Conegliano Veneto (TV) – Un operaio impiantista, Gianni Bordin di Preganziol, è caduto da una decina di metri di altezza nell'ambito delle operazioni di smontaggio di un palco dopo un concerto all'Arena Zoppas di Conegliano. L'operaio ha perso conoscenza ed è andato in coma, ed è stato portato all'ospedale di Conegliano in neurochirurgia.

22-04-2009 – Fiesse d'Artico (VE) – Un proprietario di un fondo agricolo, Lino Baldan, è stato travolto dal suo stesso trattore che era a motore acceso e spinto dall'urto contro una fresatrice. E' gravissimo.

04-05-2009 – Adria (RO) – Un operaio, Sergio Ruggin di 59 anni, di Solesino (RO), operaio alla Fratelli Zerbetto di Monselice è morto cadendo da un tetto ad una altezza di 10 metri. Era un carpentiere specializzato. La morte è avvenuta presso la ditta Mepack srl di Adria, dove la sua ditta lo aveva inviato a controllare un tetto. C'è stata una fermata degli operai della sua ditta.

04-05-2009 – A Pieve d'Alpago (BL) un operaio di 45 anni ha dovuto essere amputato ad un piede a causa di un incidente avvenuto all'interno della Unicum.

04-05-2009 – San Polo di Piave (TV) – Un dipendente della Setten Costruzioni cade da un ponteggio e rimane ferito da un tondino che gli si conficca sull'addome.

22-03-2009 – Eraclea (VE) – Un trattore si ribalta e schiaccia le gambe ad un agricoltore di 60 anni, Agostino Florindo.

(ALTRE NOTIZIE NEL N.60 DI PROSSIMA USCITA)

IL COMUNE DI MIRA, recita Abbadir sulla Nuova Venezia del 4 maggio, è il primo Comune ad adottare la scelta di gestire direttamente un Ufficio di collocamento, con 4 addetti (tesserati ovviamente alla Triplice ?). Ne siamo contenti anche noi, e non solo la CGIL, citata da Abbadir. Solo che la proposta è nostra, che da due anni pubblicamente rivendichiamo l'abolizione degli uffici provinciali di Collocamento e la istituzione degli uffici di collocamento a livello Comunale, con la contemporanea soppressione delle agenzie interinali. Buon lavoro !!!

09-04-2009 - I legali dei familiari di Vincenzo Castellano morto dopo anni di sofferenze atroci a causa dell'incidente del 10 maggio 2002 in Fincantieri a Marghera, stanno cercando di valutare con i medici legali il nesso di causalità tra le patologie intercorse e la morte dell'operaio, lo scorso agosto. La Procura ha aperto un nuovo fascicolo nei confronti di Fincantieri (committente), Meccanonavale di Monfalcone (appaltatrice) e Mci (subappaltatrice).

07-04-2009 – il calciatore Francesco Caco se la cava patteggiando in Tribunale a Padova, con 10 mesi per la morte di Marco De Biaggi, operaio travolto dall'auto del pirata della strada, il 1 luglio 2007 nelle vicinanze del casello di Padova est.

25-03-2009 – Muore in un semirimorchio proveniente dalla Grecia un lavoratore clandestino, probabilmente kurdo od arabo, schiacciato da una balla di carta da macero da 6 quintali all'interno del mezzo. È stato trovato due giorni dopo al Porto di Marghera. Pare non avesse nemmeno 30 anni. Grazie ancora a Schengen ed alla Bossi-Fini !!!

Campagna di solidarietà Riassumiamo Salvatore Palumbo Operaio della Fincantieri Palermo licenziato

Da un anno e mezzo circa Salvatore Palumbo si batte contro un ingiusto licenziamento messo in atto dalla Fincantieri di Palermo. Per sette anni è sempre stato attivo all'interno della fabbrica, battendosi per la sicurezza sul lavoro, denunciando tutto quello che non andava e subendo per questo negli anni diversi "provvedimenti disciplinari" tesi ad impedire questa sua lotta. Da quando è stato licenziato ha continuato a portare avanti la sua battaglia anche fuori della fabbrica con diverse iniziative pubbliche. Ha aderito alla rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro e partecipato al presidio sotto il ministero del welfare a Roma (22 giugno 2008), alla manifestazione di Torino (Anniversario strage Thyssen - 6 dicembre 2008) e a quella di Taranto (Morti Ilva-inquinamento-precarietà 18 aprile 2009). All'ultima assemblea nazionale di Roma (24 gennaio 2009) ha assunto l'incarico di rappresentare la Rete per la regione Sicilia. La Rete ha organizzato un primo programma di iniziative in vista di due importanti appuntamenti

4 giugno: nuova udienza presso il tribunale di Palermo – sezione lavoro - con presenza dei delegati nazionali della Rete (purtroppo fino a questo momento i giudici non sono stati favorevoli all'operaio per questo è necessario intensificare la campagna) . - 27 giugno: assemblea della Rete nazionale a Roma

Le iniziative proposte prevedono tra l'altro: presenza e distribuzione di materiale informativo alle iniziative pubbliche - diversi presidi/volantinaggi ai Cantieri Navali - Lettera aperta e Dossier sulle condizioni di sicurezza ai Cantieri Navali da inviare ai giudici e alla Prefettura - Presidio presso la Sicindustria-Affissione di Locandine informative della campagna - Serata/spettacolo per raccolta fondi - Apertura di un blog e di una email specifici per la solidarietà - RIASSUMIAMO PALUMBO Perché è un dovere collettivo, una parola d'ordine di tutti coloro che pensano che siano necessari delegati operai che lottino fino in fondo per mettere fine alla continua strage di operai sul lavoro. Invitiamo tutti a contribuire alle iniziative che possano portare GIA' PRIMA DELL'UDIENZA DEL 4 GIUGNO ALLA RIASSUNZIONE DI SALVATORE PALOMBO. Per comunicazioni e informazioni immediate: retesicurezzaelavorosicilia@gmail.com 338.3342733 - 338.7708110

LA NOSTRA RETE DI COSTRUZIONE DELL'AUTORGANIZZAZIONE

S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe

province di Venezia - Padova - Treviso -

in fase di avviamento Monfalcone-Gorizia

Coordinamento provinciale Venezia - via Pascoli 5, 30034 MIRA (Ve) - tel.041.5600258 fax 041.5625372

Coordinamento nazionale Taranto - via Rintone, 22, 74100 TARANTO - tel./fax 099-4792086

Numero permanente: 334-3657064 - h.8-20 nei gg.feriali, h.15-20 sabato, h.10-13 domenica

referimenti Comitati di Base

- Appalti Fincantieri Marghera (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- ENI R. & M. Marghera (VE) - 347-1965188
- Appalti Fincantieri Monfalcone (GO) - 392-1718718
- Appalti San Benedetto Scorzé (VE) - 389-6986523
- Bica (PD) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Cooperative appalti (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Federazione Autisti Operai-348-5755906- 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Lavoratrici Calzaturiere Riviera del Brenta - 320-1127102
- Ex lavoratori Sirma (VE) - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Ex lavoratori Hub-CabLog Noale (VE) - 320-0298904
- Noale-Scorzé-S.Maria di Sala (VE) - 340-7042557
- Venezia - 340-4719576
- Chioggia - 347-1965188
- Marghera - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Favaro Veneto - 349-5670102
- Pensionati-Invalidi - 346-1013086
- Amianto - 334-3657064 - Numero diretto A.E.A. Venezia: 333-7938341
- Rete Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro Venezia - 334-3657064

referimenti per nazionalità

- Lavoratori albanesi - 349-5670102
- Lavoratori maghrebini - 388-3693366
- Lavoratori tunisini - 389-9924717
- Lavoratori e lavoratrici America Centrale e del Sud - 334-3657064 (")
- Lavoratori nigeriani Padova - 388-3693401
- Lavoratori nigeriani Treviso - 320-8871594
- Lavoratrici nigeriane (VE) - 320-7530673
- Lavoratori rumeni - 328-0612091
- Lavoratori del Bangla Desh - 328-6567978 - 329-1418826

referimenti nazionali

- Coordinatore nazionale Taranto - 347-1102638
- Coordinamento provinciale Palermo - 3387708110 - via G.Del Duca, 4 - tel./fax 091-8670044
- Coordinamento regionale Bergamo-Milano - 335-5244902 - 338-7211377
- Coordinamento provinciale Ravenna - 3398911853

Sito web: www.slaicobasmarghera.org - e-mail: info@slaicobasmarghera.org

Sito web in avviamento in lingua bengali: www.shromiksangathon.org

Sito web nazionale: <http://prolcom.altervista.org/slai%20cobas%20per%20il%20sindacato%20di%20classe.htm>

Sito web Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali Venezia: <http://www.aeave.org>

Sito web locale Rete nazionale sicurezza sui posti di lavoro: <http://www.retesicurezzalavorovenezia.org>

Sito web nazionale Rete sicurezza sui posti di lavoro: <http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>

Pagina di questo Bollettino: <http://www.slaicobasmarghera.org/bollettinooperaiauto-organizzati.html>

Supplemento a MATERIALI - C.P.2290 TA/5 - 74100 Taranto - Direttore responsabile: Ernesto Palatrasio -
Registrazione presso Trib.di Taranto n.285/84 var.31.8.1989 Stampa in proprio via Pascoli 5 - 30034 Mira (VE)